Anno XIV. TORINO, Domenica 29 Febbraio 1880 Num. 60.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 4 e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 29 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

I.

La situazione parlamentare — Crispi, Crispiani, Destra e anticrispiani.

(K.) — 27 febbraio. — A complemento ed a maggiore spiegazione del telegramma speditovi aggiungo che si vanno sempre più confermando le notizie già da me partecipatevi.

Il partito Crispi vuole addirittura imporsi al Ministero; — e pretende di avere il bastone in mano per dominare appunto nella occasione prossima delle elezioni. Epperciò intende far licenziare l'ottimo Bonacci a fine di sostituire il Lacava come segretario generale al Ministero degli interni. Anzi vorrebbe vedere il Crispi stesso quale ministro dell'interno.

A chi obbiettava ai Crispiani: ma voi siete minoranza! — taluni risposero: noi ci uniremo anche con la Destra per rovesciare il Ministero; — e l'occasione ci si presenterà nelle prossime interpellanze sulla questione estera.

Lasciando da parte che sarebbe sommamente imprudente ed assolutamente contrario alle buone consuetudini parlamentari il provocare una crisi sopra la questione estera, delicatissima per sua natura, — un voto però di tale natura, cioè un voto di coalizione fra le due frazioni meno affini della Camera, getterebbe il Parlamento in un nuovo equivoco, e renderebbe affatto impossibile la ricostituzione di un Ministero omogeneo.

Si presterà la Destra a questa manovra crispiana?

La sua impazienza di ritornare al potere sarà essa tale da farle chiudere gli occhi sulla pericolosa via sulla quale getterebbe il Paese?

Non lo so; ma tutto può aspettarsi dopo quello che l'esperienza ci fece vedere. Quindi è ragionevole la preoccupazione di tutti gli uomini veramente liberali, per impedire che le turbolente intimazioni e aspirazioni abbiano qualche risultato di fatto. Il Centro e l'antica Sinistra, che già aderivano al Cairoli, agiscono appunto nel senso di rendere impossibili tali connubi e di sostenere il Ministero purchè esso sappia dimostrare qualche energia pel bene.

II.

La Commissione per la distribuzione dei sussidi alle provincie — Le sollecitazioni e l'intromettenza dei deputati — Norme della distribuzione.

(A.) — Roma, 27 febbraio 1880. — Stamattina alle undici si deve essere riunita la Commissione che sopraintende alla distribuzione dei sussidio ai Comuni. Si trattava di decidere sulle domande di 10 provincie.

Fino all'ora in cui scrivo, non so quali siano state le deliberazioni prese. Qualcuno credeva che la riunione di stamattina potesse essere l'ultima. Fondi disponibili infatti ce ne sono più pochi. I giornali di questa sera, riferendo le cifre di ciascuna provincia, diranno se la Commissione si sarà o no riunita per l'ultima volta.

La Commissione, del resto, non ha fatto che approvare quasi sempre le proposte presentate dal Ministero dell'interno, e la sua sopraintendenza si è ridotta, come il solito, a ben piccola cosa.

* * *

I membri della Commissione sarebbero in grado di dire se e quanto il Minghetti avesse ragione nel lamentare l'intromettenza dei deputati. Quante raccomandazioni e quante sollecitazioni, e quante pressioni perchè questo o quel Comune non fosse dimenticato ovvero ricevesse qualche centinaio di lire di più!....

La colpa però — io credo — non è tanto dei singoli deputati quanto della legge elettorale che ne affida la nomina ad un numero troppo limitato di persone, le quali vogliono dal deputato quello che vogliono, ed il deputato, se ha desiderio di ritornare alla Camera, deve obbedirle.

Le colpe sono altre ancora, ma non è ufficio da corrispondente l'enumerarle.

* * *

Sono state fatte delle censure per le tardanze e per le norme colle quali vennero distribuiti i sussidii. In quanto alla tardanza, sta il fatto che, mentre i sussidii dovevano provvedere ai bisogni più urgenti della stagione invernale, si giungerà alla primavera innanzi che il soccorso arrivi nelle mani alle quali era destinato.

Per ciò che riguarda le norme della distribuzione, io vi dico quali sono state e voi le giudicherete.

Il Ministero dell'interno divise i due milioni fra le sessantanove provincie del Regno, dando a ciascuna una somma proporzionata al numero degli abitanti. Fatta questa operazione aritmetica, scrisse a ciascun prefetto che la cifra destinata alla provincia da lui amministrata era di *tanto*, e che conoscendo egli le domande presentate dai Comuni ed i bisogni reali di ciascuno, proponesse la somma da darsi a questo ed a quello in proporzione del totale disponibile per la provincia.

Così fu fatto. Il Ministro dell'interno adottò quasi sempre le proposte dei prefetti, e la Commissione, a sua volta, non modificò quasi mai le proposte del Ministro dell'interno.

Era impossibile che la distribuzione dei sussidi non scontentasse parecchi; ma quando si vogliono giudicare le norme tenute nella distribuzione medesima, è necessario dimenticare le ragioni particolari e tener conto unicamente delle idee di massima.

Ora voi conoscete quale sia stata questa idea di massima, e siete in grado di giudicarla, giudicando con essa il Ministero che l'ha adottata.

III.

La Società della Catilinaria alla Camera — Gli spettacoli notturni archeologici di Roma — Il nuovo progetto sul dazio-consumo.

(Cisano) — 27 febbraio. — Per dimostrare con quanta gravità si facciano le catilinarie alla Camera, e quanti pretesti si offrano al pubblico perchè creda i più fieri avversari in Parlamento essere una compagnia di compari buontemponi, sarà utile recare in mezzo quest'altro tratto della discussione di ieri l'altro:

Minghetti. Avrei compreso le parole dell'onorevole Marselli a caso vergine, ma non dopo ciò che ha detto l'on. La Rocca.

Della Rocca. Della Rocca, Della Rocca, non La Rocca (*ilarità*).

Minghetti. È forse un'offesa alla Camera anche questa? (*riso*).

* * *

Così sciupata la discussione sui deputati sollecitatori, ciò che vi rimane di più vivo e di più attraente a Roma si fu la luna piena, che illumina il Colosseo e il Foro Romano per comodo dei visitatori forestieri e nazionali.

In queste care *notti romane* piove da un cielo magicamente nitido ed azzurro una luce larga, di cui si contenterebbero gli Inglesi se l'avessero a Londra di mezzogiorno.

Quindi di contrattempo è un viavai di gente sulle gradinate del glorioso Campidoglio, che i preti avevan fatto chiamare Monte Caprino, e pel Foro Romano, che era diventato ai loro tempi Campo Vaccino, — un viavai sotto l'arco di Tito trionfatore di Gerusalemme, e nel Colosseo, — un viavai constatato dai giornali cittadini.

Oltre ai forestieri si trovano fra i visitatori notturni branchi di giovanotti, che cantano la canzone di Mariannina davanti alla colonna di Foca, mentre qualche poeta stralunato è capace di trovare, che la luna dà lacoste di bianco ai ruderi marmorei, ed egli vede proprio disseminato un bianco di cascini calcinati, da servire agli orologiai per ripulire i gracili congegni dei loro castelletti meccanici, e seguita a trovare che la luna riempie gli androni, i fornici, drappeggia le scantonate nei cornicioni di ombre sfarzose, come velluto nero.

I riasnoloni cantano, zufolano e valseggiano sul pavimento autentico della basilica Giulia, fra i fusti dei cippi, e dei capitelli, sepolcralmente schierati come rimproveri dell'antica grandezza.

Infine ne fossero anche cagione i giri del valtz, una vertigine storica guadagna tutti.

La luna, che inalba, quasi allarga la scena ne tocca con finezza i contorni e niente ne sciupa, fa grandeggiare le colonne, gli scheletri degli architravi restanti come spallate, forche di giganti contro il cielo, e la luna da un'insolata alle teste...

Ciascuno sente il bisogno di tentare un abbraccio con un piccolo segmento di colonna, perchè ad abbracciarla intiera ci vuole un'intiera brigata, si caccia un tronco di capitello un torso di statua, si bacia la bocca di un drago in un grottesco... si salgono le maestose gradinate.... Il più grasso della compagnia si appoggia a un arco e si proclama l'ombra di Crasso.... Il poeta stralunato vedendo sbucare un'inglesina, la dichiara mattamente alabarda di beltà...

Tutti si esaltano e declamano i rottami di latino restati loro nella memoria, latino classico, latino di sacristia, latino di maccheronea....

Infine nel lasciare quel teatro *defunto* di tantissime scene oratorie, gladiatorie, imperatorie e popolari, tutti, forestieri, buontemponi e poeti stralunati, provano un brivido di distacco, pensando che rientrano in una Roma vivente, nella Roma dell'on. Depretis e dell'on. Crispi, dell'on. Nicotera e dell'on. Minghetti, dell'on. Cairoli e dell'on. Sella. Nella Roma in cui gli Uffici della Camera hanno ieri mattina fatto il viso dell'armi al nuovo progetto per amministrazione e disposizioni del dazio consumo.

* * *

Sotto questo titolo modesto si nasconde il tetro proposito di assoggettare tutti i produttori di vino alle norme, ossia alle molestie che già si infliggono ai venditori di vino al minuto.

Sarà bene che l'opinione pubblica si preoccupi di questo gravissimo progetto.

Parecchi Uffici compresero tosto il veleno dell'argomento; onde tre gli si dichiararono già decisamente contrari, e quattro vollero introdurvi rilevanti modificazioni, mentre gli altri rinviarono il seguito della discussione.

Ci danno cagione a bene sperare i nomi di alcuni commissari finora eletti: Nervo, Piccoli, Chinaglia, Maurigi, Viarano, Mangilli e Incontri.

PER FIRENZE!

Per quel desio di sollevar le pene
Dei fratelli sofferenti
Che a cerchio di Provincia non s'attiene

un Comitato di gentiluomini ha istituito a Firenze una lotteria di beneficenza a vantaggio dei poveri di quella città.

I poveri di Firenze! Ahimè, è già pur tutto detto in questa sola frase: i poveri di una povera città!

Tutti sanno che infelicissime furono per lungo tempo e infelici continuano ad essere le condizioni economiche del Comune fiorentino. A noi non occorre qui ricordare nè spetta ricercare per quali serie di differenti cagioni Firenze dal florido suo stato di un tempo precipitasse in misera fortuna. Quel che a noi tocca raccogliere gli è il grido desolante che dalle rive dell'Arno mandano a noi numerose schiere di infelici braccianti che non hanno lavoro, madri che non hanno da nutricare le loro creature, vecchi che non hanno dove ricoverare. Oh gli è pure un triste spettacolo!

Con cuore pietoso, quanti in Firenze lo hanno potuto si sono dato mano per confortare e rimediare a tanta sventura. Ma la carità cittadina è vinta, sobbarcata dalla cittadina miseria e assolutamente si sente impotente a reggere più oltre da sè.

Firenze si è ricordata allora che anche fuori della sua cerchia e della sua provincia ci sono cuori nobili e generosi che sono avvezzi alla carità. Prima di dire a' suoi poveri la disperata parola che per loro era finita, ha voluto fare un appello alle città d'Italia chiamando aiuto, e la nostra Torino riceve in questi giorni l'invito di dare anch'essa il suo obolo in pro di Firenze.

Non è un sussidio dal Comune che si chiegga, non è una sottoscrizione. Il Comitato dei gentiluomini fiorentini si rivolse ai cittadini perchè concorrano alla Lotteria di beneficenza che è istituita in quella città. «Il Comitato, così si scrive, sa, per moltissimi esempi, che la nobile cittadinanza non ha bisogno di essere spinta a fare il bene da nessuna attrattiva di lucro o di vantaggio: pure, affinchè ognuno possa essere istruito delle norme che regolano questo istituto di beneficenza, ecco quale ne è il programma e le condizioni:

«La lotteria è sotto il patronato di S. M. il Re. Essa si compone di 200,000 biglietti divisi in 20,000 serie di dieci biglietti ciascuna. Con tal metodo è assicurato un premio certo ad ogni serie completa di 10 biglietti.

I premi sono dunque ventimila: e qui bisognerebbe che potessimo trascriverli tutti dall'annesso catalogo per far rilevare come siano tutti di pregio e di valore non indifferente. Rileviamo i principali:

Astuccio contenente un finimento completo per signora montato in oro ed argento nel rinomato Laboratorio Marchesini di Firenze, con perle, gocciole e bottoni, con contorni in brillanti e rose, garantito; composto di una collana (L. 1700), un braccialetto (L. 1500), un medaglione (L. 1000), un paio orecchini (L. 2000), un pezzo da testa (L. 900), un anello (L. 500); finimento del complessivo valore di *lire settemila seicento*, per il qual presso il cav. Eugenio Marchesini si obbliga di riprenderlo dal vincitore, che preferisce il finimento il prezzo del medesimo.

Gran vaso in argento, con ornamenti e figure cesellati, esecuzione inglese del secolo XVIII. — Peso chilogr. 13 — Valore garantito L. 8000. — Il Comitato si obbliga a ritirarlo dal vincitore, che non lo voglia, per lo stesso prezzo di L. 8000.

Una tavola di Labrador, con quattro piedi agli angoli e una colonna nel centro, con tarsi di metallo e madreperla, lunga m. 1,40; larga cent. 84 — Valore L. 2000.

Altra tavola Labrador con due piedi a lira, di noce massello, intagliato in oro, lunga cent. 83; larga cent. 47 — Valore L. 800.

Premio di S. M. il Re d'Italia.

Una fontana Trionfino con tre cavalli marini in argento.

Premio di S. M. la Regina.

Servizio da caffè composto di quattro pezzi in argento cesellato, con elegante astuccio di pelle foderato di raso rosa.

Premio di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Piatto grande di porcellana, stile Capodimonte, a formelle in rilievo e decorato in oro, con vaso alla Rebecca.

E già di seguito ad altri premi di diversi valori, ma sempre superiori al valore del biglietto.

L'estrazione avrà luogo in Firenze, salvo i casi imprevisti, il 14 marzo 1880, giorno natalizio di S. M. il Re, coll'assistenza della Commissione e dell'Autorità governativa.

I numeri vincitori saranno pubblicati sui giornali.

Abbiamo riservato per l'ultimo di dire il prezzo di ciascun biglietto di lotteria.

Ebbene, non è che di una *lira*.

Una lira che dalle mani della Commissione, unita alle altre, passerà a fondare in Firenze case di lavoro, a raccogliere gli accattoni, a riparare tanti derelitti.

Cuori generosi e cortesi, pensate quanto bene potete fare con una lira e quanto ve ne può venire a voi stessi!

Coraggio! La nostra Torino così esemplare nella carità non abbia sentito invano il grido di Firenze.

La *Gazzetta Piemontese* per conto suo si sottoscrive per cinque serie di cinquanta biglietti.

I biglietti si vendono in Torino presso l'Ufficio Succursale della *Gazzetta Piemontese*, sotto la Galleria Subalpina in piazza Castello e presso la Banca Nazionale, presso il banchiere Maramaldo e Varcellone, via S. Teresa, 18, e Israel, Segre e Comp.

DA NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 28 febbraio.

(Nicola Lazzaro). — Malgrado ieri l'altro il Presidente ci avesse invitati per le 10, pure l'udienza non si apre prima delle 10 1/2.

La solita folla. Al banco della difesa vi è il solo cav. Amore; fra gl'imputati mancano il Gigli, il Raffaele De Mattia e il Catalano, contro i quali si procede in contumacia.

Leggesi una lettera del teste Colonello che domanda di essere nuovamente esaminato. Lo s'interroga.

Egli dice che legge i giornali e su questi trovò le testimonianze dei signori applicato di P. S. D'Alessandro ed avv. Costantini, e presenta alcuni documenti per provare la falsità delle testimonianze da loro fatte.

Vengono gli avvocati Placido e Conforti.

Si leggono due documenti, una lettera ed un dispaccio del Costantini al teste Colonello, con i quali questi cerca smontare la deposizione fatta dall'altro contro il lui. Si dà poi lettura di altre due lettere, anche presentate dal Colonello, scrittegli dal teste D'Alessandro. Una riguarda alcuni articoli dei giornali di Ravenna, ed in una chiama *imbecille* il direttore del *Ravennate*; l'altra certo credito di L. 600 che egli reclama dal Colonello.

Questi, dopo la lettura, nega di dover dare nulla al delegato e dice che il D'Alessandro funzionava da prestanome e che egli doveva a più persone. Dimostra come fosse partito da Ravenna lasciando debiti, ma non per aver commesso frodi.

* * *

Viene l'avv. Nocito della parte civile che ci spaventa gettando sul tavolo un grosso fascio di carte. Speriamo non appartengano al processo.

Non contento dei documenti suddetti, il Colonello presenta altre lettere, una del teste Mazza, l'altra del direttore del Genio Civile di Ravenna. Entrambe riguardano gli scavi di Ravenna. Ci fanno perdere circa un'ora di tempo senza avanzare di un passo il processo.

Le rivelazioni che voleva fare il teste restano così ad una specie di mistificazione, la quale fa sogghignare l'avv. Amore e sorridere l'avv. Placido.

Si richiamano i testi Corvisieri e Giuseppe De Lellis. Seconda contraddizione.

Il De Lellis conferma che il Corvisieri sparlò con lui del De Mattia, ed assicura che il prete De Mattia stesso se ne lagnò con lui. Nega di aver chiesto mai danaro in prestito.

Il Corvisieri nega di aver sparlato del De Mattia, ammette che il De Lellis lo rimproverò di tal cosa. Chiama *ribaldo* il De Lellis perchè ha deposto contro De Mattia. Queste parole suscitano un vero vespaio.

Il prete Corvisieri si slancia con parole improprie contro dell'altro teste. Il Presidente è costretto togliergli la parola. Dopo gli permette spiegare in che modo sparlò del collega De Mattia. Invece De Lellis narra di altre frasi dette dal Corvisieri sul De Mattia, fra cui di essere stato unito col De Mattia a Posillipo ed aver veduto come l'altro trattava con certi contrabbandieri.

Il prete Corvisieri dice poi che non una, ma due lire gli chiese un giorno il De Lellis. Questi smentisce recisamente di aver fatto la domanda, ed aggiunge:

— Come poteva io chiedere a lui due *lire* in imprestito, se non aveva neanche da potersi vestire e l'abito che aveva indosso glielo dovette fare il De Mattia?

È impossibile descrivere le risa del pubblico, che si aumentano quando il Corvisieri dice falso il regalo della *sottana* e dice di spendere giornalmente 24 soldi per *carrozzella*.

Il prete De Mattia, interpellato circa la sottana, risponde che mai disse al De Lellis di aver fatto una sottana nuova al Corvisieri.

* * *

L'udienza si sospende e si riapre dopo tre quarti d'ora, cioè all'una ed un quarto.

È richiamato il teste cav. Arcieri, che ha bisogno d'essere posto in libertà perchè nominato direttore del lotto a Torino. Egli dà spiegazione di tre vincite importanti avvenute nel 1871 a Torino, esse furono pagate, ma poi vennero riconosciute per fraudolenti e spiega come avvennero, cioè con l'apertura dell'archivio segreto. Però fa osservare che in quell'epoca le tre chiavi di Torino erano semplici e non difficili come le attuali; più i suggelli stano appesi sopra una lastra di ottone dai quali si staccavano facilmente e dopo molti anni il teste seppe che uno dei frodatori confessò che nulla di falso fu fatto; si lasciò l'uscio chiuso apparentemente, ma non realmente con i ferri posteriori e con i saliscendi interni. I colpevoli furono due bassi impiegati della Direzione e vennero condannati dalla Corte d'Assise di Torino.

* * *

Dopo, lo stesso teste è interrogato sopra un'altra frode perpetratasi a Palermo ed a domanda dell'avv. Nocito dice che mai avvenne vincita simile a quella del De Mattia. La più forte vincita che si ricorda è di 800 mila lire ed ebbe luogo a Bari. Però quaderne se ne vincono spesso, ma la fortuna non è eguale per tutti.

A domanda dell'avv. Amore narra della frode recente avvenuta a Milano che fu scoperta dallo stesso teste. Dice della differenza fra il sopla-giuochi ed il prospetto, inviato da Milano a Torino, dei pagamenti a farsi. La differenza consisteva fra 100 pezzi e 1100 pezzi. Questa differenza fu verificata avvenire da vari anni e la frode veniva commessa da un inserviente dell'ispezione di Milano il quale, *alla presenza della Commissione*, carpendo un momento che i commissari non guardavano, nascosto dietro una fila di registri, accomodava i numeri in una o due bollette già marcate.

Alla fine il cav. Arcieri è licenziato; la sua seconda deposizione dura circa due ore.

* * *

Il Pubblico Ministero vede nel pubblico il teste comm. Millo e domanda che lo si oda nuovamente sulle vincite avvenute a Bari nel 1869.

Egli si trovava al ministero quale ispettore centrale del Lotto e fu incaricato di recarsi a Bari per verificare la vincita fatta. La trovò già pagata e racconta come essa avvenne. Furono due giuocate fatte una da certo sig. Minervini a Bari e l'altra dalla moglie del Minervini a Minervino-Murge. Le due vincite si seppero la sera stessa del sabato in cui avvennero ed il vincitore fu talmente impressionato d'una vincita tanto grossa che ne restò come istupidito.

Il comm. Millo prosegue dando altre spiegazioni e dice che sovente, durante i sette anni che ha funzionato in Napoli da Direttore del lotto, si sono verificate delle vincite di quaderne ed aggiunse che si debbono vincere per necessità 5 quaderne sopra 2,555,000 combinazioni.

Un domanda del comm. Amore si dà il regalo della lettura della deposizione fatta dal teste la prima volta che venne al dibattimento. Tale lettura non diverte, anzi potentemente annoia e quasi giustifica la sonnolenza generale. Finalmente si vede che nella prima deposizione non vi è ciò che desidera sapere il comm. Amore e quindi resta stabilito che il teste durante il tempo che restò quale direttore del compartimento di Napoli, non fece nessuna relazione ufficiale sul tentativo del 1876. Ma lo fece dopo più fiate allorchè chiedeva si fosse ritornato dal ministero sulla di lui messa a riposo.

Questa seconda deposizione del comm. Millo prende un'ora e mezzo di tempo grazie alle domande, domandelle e quistioncelle che partono da tutti i banchi. Il presidente guarda l'orologio che segna le 4 1/2 pom. Si decide a togliere l'udienza e rimandare il seguito a domani.

CORRIERE GENOVESE

Bove — Gli studenti — Un omicida assolto — Il Duilio — Biglietti falsi — Opere d'arte.

(P...OLO) — 28 febbraio. — Bove non sarà a Genova che domenica ventura e farà l'annunziata conferenza al Politeama.

Gli studenti dell'Università andranno in corpo incontro all'intrepido navigatore; hanno tenuto perciò un'adunanza che è riuscita un po' burrascosa, poichè alcuni volevano che si portasse in quest'occasione la bandiera repubblicana di Mameli, altri invece quella tricolore collo scudo di Savoia; vinsero questi ultimi, dopo non poca discussione, giacchè i due partiti si bilanciavano. Tutti però sono concordi nell'accogliere festosamente ed acclamare il Bove, cui non può mancare la simpatia degli studenti.

* * *

È finito ieri sera un processo che, se non ha destato il clamore del *Ferri-Confro* e del *De Mattia*, ecc., ha tenuto però ben viva l'attenzione della nostra cittadinanza, poichè si trattava d'un reato grave sì, ma di cui l'autore, più che un cattivo soggetto, era un povero disgraziato.

Certo Pedemonte avea commesso l'impende-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 44.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LVIII.

Allettatosi, come vedemmo, dopo le emozioni di quella sera, il conte di Valneve padre non si era fatto la menoma illusione sul suo stato, e benchè il medico affermasse e ripetesse che non v'era pericolo alcuno, egli, non volendo amareggiare la consorte amorosissima, nè i figli, anzi dissimulando così bene da lasciar tutti persuasi quelli che lo attorniavano della piena di lui fiducia in una prossima guarigione, aveva aspettato di esser solo col vecchio servo Tommaso e poi gli aveva detto:

— Mio caro, tu devi farmi un piacere: va dal parroco e digli che, come se fosse sua idea, venga a vedermi.

— Oh Eccellenza! — aveva esclamato il vecchio e fedele domestico, sentendosi tutto a rimescolare: — e perchè il parroco?

E l'ammalato sorridendo del suo fine, aristocratico sorriso:

— Te l'ho detto: per vedermi. È un uomo che stimo, rispetto ed amo, il nostro buon parroco; e lo vedo sempre volentieri... Ma, ricordati bene: avvertilo che faccia in guisa da non destare il menomo sgomento nella contessa, nè nei miei figli.

Era rimasto dopo ciò un poco sopra pensiero, come ravvolgendo fra sè qualche partito da adottarsi o no: aveva fatto cenno di voler ancora parlare e poi s'era taciuto; ma finalmente, come determinatosi ad un tratto, aveva soggiunto:

— Ancora una cosa, Tommaso. Desidererei molto vedere Ernesto Respetti... Scrivigli tu stesso a Milano: e scrivigli anche a lui che venga come per proprio impulso, senza lasciar scorgere alla mia famiglia che sono stato io a farlo chiamare.

Tommaso ubbidì a questi comandi del padrone, e il giorno medesimo capitò al palazzo Sangrè il parroco, che era uno dei più dotti, zelanti, illuminati e tolleranti sacerdoti della diocesi torinese: e due giorni dopo arrivavano a Torino il marchese Ernesto Respetti-Landeri e sua moglie la marchesa Sofia.

E questi e quello, conformandosi abilmente al desiderio del conte-presidente loro espresso da Tommaso, fecero in modo che la famiglia non sospettò menomamente venissero, chiamati dall'infermo; ma poichè il parroco era stato introdotto presso il letto del giacente, questi, accoltolo colla più allegra serenità che immaginar si possa, aveva domandato la grazia di ricoverne i sacramenti, della qual cosa non s'erano molto stupiti nè allarmati i congiunti, i quali conoscevano lo zelo religioso del conte, non intollerante, ma fervente cattolico. Dopo compiti i suoi atti di divozione, il medico pur sempre continuando a dire che pericolo non c'era, una gran debolezza aveva invaso l'ammalato, il quale però, con quel filo di voce che gli restava, veniva dicendo di sentirsi benissimo e sollevato, quanto forse mai prima, d'animo e di corpo.

Al sopraggiungere dei Respetti, gli occhi del conte brillarono e voltosi al marchese, che gli aveva preso la mano e gliela baciava con riverente e profondo affetto gli disse:

— Grazie, figlioccio mio, della tua cara e buona visita... Io ho appunto qualche cosa da dirti... Appena tu sarai un po' riposato dal viaggio e io alquanto rimesso... vieni... ti manderò a chiamare e avremo un colloquio noi due.

Il marchese e tutti della famiglia pregarono il giacente a non volersi stancare nè pensando, nè parlando, e che se aveva alcun che da comunicare ci avrebbe avuto tempo di poi; alle quali parole egli rispose, facendo il suo arguto, melanconico sorriso:

— Eh! voi non sapete... Potrei anche averci premura.

Intanto, mentre il Respetti e sua moglie andavano a ripulirsi e riposarsi un momentino, il conte pregò lo si lasciasse solo che avrebbe provato di dormire. Si ritirarono tutti, rimanendo a guardia il fedele Tommaso, che sedutosi sopra uno sgabello a piè del letto ci restava immobile come un ceppo di legno e intanto teneva occhi ed orecchi intenti a vedere se il venerato e caro infermo potesse avere bisogno della menoma cosa. Ma nel silenzio assoluto che si fece nella penombra di quella suntuosa camera dove il virtuoso gentiluomo s'apparecchiava a morire, non venne il sonno sulle palpebre del giacente; anzi una ruga che si disegnava profonda a mezzo le sopracciglia sulla sua nobile e aperta fronte, indicava che qualche grave, profonda meditazione gli teneva occupato il cervello. A un punto si riscosse e volgendosi al servitore, che lo credeva assopito:

— Tommaso, — gli disse, — è venuto qualcheduno; ho sentito debolmente il suono del campanello d'entrata, e un susurrio di voci nell'anticamera. Ho in mente ci sia venuto qualcheduno per vedermi e che non lo si voglia lasciare entrare per non disturbarmi; e temo che questo visitatore mandato via sia il parroco. Va presto a vedere, e se è proprio il signor curato, fallo fermare, o richiamalo se è già partito.

Il servo s'affrettò ad ubbidire. I sensi dell'infermo resi più fini, come sovente accade, dall'avvicinarsi della morte, avevano colto giustamente i lievi rumori avvenuti; e il suo intuito aveva avuto ragione. Era proprio il parroco. Quando Tommaso tornò nella camera del conte a dirglielo, il volto di lui s'illuminò di gioia.

— Ah! è davvero la Provvidenza che me lo manda: — esclamò egli. — Questo sant'uomo saprà consigliarmi, e levarmi d'ogni incertezza.

Il sacerdote fu subito introdotto, e il colloquio che ebbe insieme col conte da solo a solo, durò forse un'ora. Quando il suono del campanello richiamò nella camera la famiglia e Tommaso, il giacente aveva l'aspetto ancora più sereno e tranquillo di prima, e il parroco pareva avere ancora maggiore il rispetto e quasi una ammirazione per quel vecchio che s'aspettava da un momento all'altro di comparire innanzi a Dio.

Al prete che si congedava, il moribondo disse ancora colla squisita cortesia del gentiluomo:

— Grazie anche una volta, reverendo.... Ero in dubbio.... Lei mi ha illuminato.

— Ah! la luce maggiore, — rispose il parroco, — viene alla sua ragione dalla diretta ispirazione del Signore.

Poco dopo, tornato in quella camera il marchese Respetti, l'ammalato gli disse colla sua solita serena ilarità:

— Tu sarai curioso di sentire quello che ho da comunicarti. Siccome mi sento assai bene in questo momento e in forza da poter parlare, non voglio farti rimanere più a lungo colla tua curiosità.

Rimasto solo col suo figlioccio, egli cominciò tosto a parlargli in questa guisa:

— Bisogna che io ti dica una cosa che la mia famiglia ancora non sa, ma che è pur necessario ormai apprenda e vi si prepari; io sto per morire, e probabilmente non vedrò più la luce di domani...

Come potete immaginare, il marchese interruppe, contrastò, protestò; ma egli proseguì fermamente nel suo discorso:

— Tu che sei figliuolo d'un mio carissimo congiunto ed amico, tu che sei amico e quasi fratello ai miei figli e a mio nipote, tu che sei mio figlioccio; tu devi svelare la verità ai miei, perchè non è bene per nessun verso che stieno nell'inganno fino all'ultimo e il colpo sarà loro tanto più tremendo, quando avverrà, se inaspettato. Desidero adunque che tu li avvisi, li incoraggi e li prepari a questo dolore; cosicchè io possa poi rivolgere le ultime mie parole a tutti i miei più cari qui raccolti, consci del vero e, per quanto possibile, rassegnati.

Il marchese dovette promettere, per quanto glie ne dolesse, di assumere ed eseguire tosto il triste incarico.

— Ma questo, mio caro, non è il solo favore ch'io ti voglio domandare. Lascio la mia famiglia ancora in giovane età, che ha bisogno dei consigli, della guida, della direzione d'un uomo grave e prudente. Ernesto, il mio primogenito, che ha un cuore tanto fatto, manca di giudizio; ahimè quanto rassomiglia al mio povero fratello Armando! Tu sei, benchè giovine ancora, ricco di senno, d'esperienza, d'intelligente operosità: a te, mio figlioccio, figliuolo mio, a te affido di vegliare sulla mia famiglia.

— Oh! cugino! — esclamò il Respetti commosso profondamente nell'anima. — Io, che devo a voi tutto! io che vi devo le cure che avete avuto pel povero padre mio! Io che fui trattato da voi come un figliuolo; io vi giuro che farò tutto quel che potrò per adempire santamente a quest'o sacro debito che mi lasciate, per far che voi... sì voi stesso abbiate ad esser soddisfatto di me.

Il conte gli strinse la mano con quella poca forza che gli rimaneva.

— Grazie! — riprese: — non ne dubitavo; e quindi, anche da questo lato muoio tranquillo.

Fece una piccola pausa poi soggiunse:

— Non ho mestieri di dirti che nella mia famiglia, come figliuolo mio, io conto e intendo che tu conti anche Giulio il figliuolo del mio povero Armando. Non è vero?

— Sì, sì: — rispose il marchese. — Siatene certo.

— Anzi egli ne ha più bisogno..... È quasi povero..... Ho fatto qualche cosa per lui nel mio testamento: ma non ho potuto far molto, perchè non volevo e non potevo spogliare i figli miei..... Tu hai da prendere cura de' suoi interessi, tentare di accrescerne le poche fortune... Lo farai, non è vero?

— Sì.

Il moribondo prese una mano al Respetti e guardandolo con un'espressione di preghiera accalorata e insieme quasi imponente, e con un'insistenza, dalle quali egli doveva poi ricordarsi la solenne occasione, ripigliò:

— Te lo raccomando proprio specialmente, sai... Fa come se fosse tuo padre, raccomandalo che te lo raccomandassi per bocca mia.

— Ve ne do la mia parola. Vi basta?

— Mi basta.... Ora va, parla ai miei e conducili tutti qui intorno al mio letto.

— Ma badate, cugino, che vi stancherete... Lo sforzo, l'emozione...

— Fa com'io ti dico. Ora ne ho le forze: più tardi me ne mancherebbero... E l'ultimo addio voglio darlo francamente, fermamente a tutte quelle che amo di più sulla terra.

Il marchese dovette ubbidire e uscì commosso, le lagrime agli occhi, a fare la dolorosa, terribile ambasciata.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

nabile fallo di ammogliarsi già sessantenne con una donna assai più giovane di lei: perciò, si capisce, dopo ben poco tempo è cominciato a saltare in mezzo il *compare*. Il pover'uomo [illegible] se ne accorse da prima: affaticato a lavorare giorno e notte per la famiglia, non aveva mai neppur sospettato d'infedeltà la moglie; e questa i guadagni del marito spendeva in bagordi col ganzo.

Il Pedemonte avrebbe forse tollerato ove non avesse avuto figli, ma temeva troppo che l'esempio avesse a nuocere loro: venne a contesa col compare, lo ferì lievemente, ma si buscò due mesi di carcere.

Passati i due mesi, il Pedemonte uscì avvilito di carcere, cercò di separarsi dalla moglie e di condurre con sè le figlie. Non l'avesse mai detto: la donna saltò su come vipera e lo ingiuriò a tal punto, che il Pedemonte, impazzito dal dolore, accecato dall'ira, diede di piglio ad un trincetto e la freddò sulla via. Arrestato, confessò il reato. Il P. M. sostenne che si trattava di omicidio con premeditazione: la difesa mise in campo il morboso furore e la forza irresistibile.

I giurati, respingendo la questione sollevata dalla difesa, negarono che l'accusato abbia commesso il reato volontariamente e con intenzione di uccidere, per cui il Pedemonte fu assolto e tosto liberato.

Il pubblico proruppe in applausi ed accompagnò per un bel pezzo l'accusato fuori dalla Corte.

***

Come tanti altri ho visto anch'io col binoccolo il *Duilio* avvicinarsi al nostro porto, preceduto dal *Barbarigo*. Il gigantesco naviglio ha sostato qualche momento ed è ritornato poi immediatamente alla Spezia: in tre ore ha compiuto 45 miglia.

È arrivata nel nostro porto la corvetta russa *Principe Poscarki*: ci si è annunciata con una salva di rimbombanti cannonate.

***

Tre individui fecero un'escursione per la riviera smerciando biglietti falsi: ritornati in città furono *pietosamente* messi in Sant'Andrea, sequestrando loro addosso un sacchetto di monete di rame in cui avevano convertito i biglietti falsi: fu un colpo ben riuscito per parte della nostra Questura.

***

È corsa voce che la famiglia Doria abbia fatta opposizione al progetto di stazione marittima sulle calate dei magazzini generali allo scopo di salvare dalla distruzione i giardini su cui guarda il palazzo.

La cosa è vera, per cui il progetto non sarà approvato che dopo la risoluzione di questa opposizione.

Qualcuno, amante dell'arte, fa voti che la vertenza si risolva a pro della famiglia Doria, e propone che si eviti la distruzione dei giardini col far percorrere una curva alla strada: non si avrebbe così il dolore di vedersi privati di quei monumenti che ci ricordano tante vittorie e tanta gloria.

L'argomento è serio, e per noi anche, per così dire, commovente.

Ma ora la necessità lo volesse?

Non resterà allora che serbare un ricordo dei distrutti giardini e porre in custodia i bei lavori marmorei, opera dei migliori artisti antichi.

E ne faremo un museo.

***

Nella prossima settimana o giù di lì avremo tre rappresentazioni di una buona artista: la Galletti. Si produrrà probabilmente nel *Trovatore* e nella *Favorita*.

DAL PIEMONTE.

Da Alessandria. — *Ancora del misfatto di Masio — Da Alessandria a Genova per le valli Stura ed Orba — Banca popolare — Onori a Bove — Teatri — Il Prefetto* — (Arno). — 28 febbraio. — Il capitano dei carabinieri comandante il circondario è ammalato. Il pover'uomo non può darsi pace per il misfatto di Masio, e, l'ho sentito io colle mie orecchie, pagherebbe volentieri cento franchi di suo per avere un indizio, niente altro che un indizio qualunque. Le ferite di zappa che hanno prodotto la morte della disgraziata donna — sempre sconosciuta — sono quattro, e cioè due all'occipite, una sull'orbita dell'occhio destro, un'altra sulle ossa nasali. Più una contusione alla mano avvenuta forse nel po' di colluttazione che dovette avere avuto luogo. Che si tratti di vendetta più che altro, è opinione dell'Autorità e anche mia; e questa nostra opinione è desunta dal fatto che nessuno finora s'è presentato a reclamare l'infelice donna. Aggiungete il taglio — colla forbice — della saccoccia fatta evidentemente per sviare le ricerche della Autorità, e avrete più d'un motivo per conchiudere come io: *qui si tratta di vendetta*. Un portafogli, dato che vi fosse, si fa più presto a cavarlo di tasca che non tagliare la tasca stessa. Il fatto desta tanto più raccapriccio in quanto che nella nostra provincia non si hanno che rarissimi esempi di omicidio per grassazione. Il grassatore da noi, a differenza delle provincie meridionali, è grassatore esclusivamente. Intimorisce tutt'al più, non uccide. Un'osservazione del medico che ha proceduto all'autopsia: la camicia indossata dalla vittima è cucita come si cuce in montagna; con un punto che chiamerò tutto *montanaro*. Intanto i Comuni del regno sono tutti avvertiti; e colla pubblicità da voi e della *Gazzetta d'Italia* data ai connotati della infelice donna, qualche cosa si arriverà pure a scoprire. Purchè non sia tardi!

***

Alessandria e Genova sono in lotta; una lotta pacifica e che si combatte a punta... di penna, colle cifre per cannoni.

D'accordo tutt'e due, e terzo il Governo, nel fare una nuova comunicazione ferroviaria tra Alessandria e Genova, discordano nel tracciato a tenersi. Genova vuole la nuova strada per la valle del Bisagno, Alessandria per le valli Stura ed Orba. Campione dei Genovesi il senatore Boccardo, degli Alessandrini il senatore Saracco, non meno celebre dell'economista genovese. C'è stata già più d'una battaglia... incruenta nei Consigli provinciali di Genova e d'Alessandria e da una parte e dall'altra si sono chiamate ora nuove truppe di rinforzo per rinnovare l'assalto.

La Deputazione provinciale di qui ha dato incarico a un suo ingegnere, lo Stranco, uomo colto di spirito e — a tempo avanzato — eccellente epigrammista, di illuminare il Ministero sulla questione; e l'ingegnere l'ha illuminato con una relazione che non fa una grinza. Da uomo pratico, senza perdersi in arzigogoli letterarii, procede per via di confronti. La nostra linea, dice al Ministero, l'abbreviamo di *tre chilometri* per la linea a miti pendenze, di *nove chilometri* per quella a pendenze rinforzate. A spiegazione di queste due linee a pendenze miti l'una, a pendenze rinforzate l'altra, va ricordato che con due scopi differenti venne studiata la linea di valle Stura ed Orba; l'uno, con cui si curò la mitezza delle salite sul versante meridionale, l'altra diretta a conseguire la maggiore brevità di percorso.

L'accorciamento Serravalle-Morsasco, la rovina imminente della galleria dei Giovi, che sono i due argomenti-principe dei cantieri pel Bisagno, l'arguto ingegnere combatte con argomenti che non vogliono replica.

E a provare la bontà della linea da lui, a nome della Deputazione provinciale, patrocinata, scende in campo con la convenienza, sotto l'aspetto strategico, di avere una seconda comunicazione affatto indipendente fra la valle del Po e la piazza forte di Genova. Di più, soggiunge, colla linea di valle Stura ed Orba premunite il commercio genovese dal pericolo di interruzioni per guasti alla ferrovia sempre unica al di qua dell'Apennino.

***

Siamo lontani dalle sedute tempestose d'una volta alla nostra Banca popolare. Ora tutto — per dirla con una frase omai stereotipata — va per lo meglio nella migliore delle Banche possibili.

C'è stata domenica l'annua assemblea degli azionisti. Presidenza e Comitato di censura, tutti d'accordo. Il comm. Amandola, buon'anima sua, direbbe che con un *Agnelli* censore, la bisogna non può andare diversamente. Ma il comm. Amandola passava o passa (fra parentesi, è morto o vivo!? Ci faccia sentire la sua eco) per maligno, e io non voglio nè esserlo nè parere.

C'è stato un diversivo in una proposta d'un mezzo poeta, che fu respinta... per acclamazione. Di concreto in quella seduta sono state le 5 lire fissate come dividendo per ciascuna azione. E a rivederci un altro anno.

***

Bove, Bove, sempre Bove. L'amico avv. V. voleva dire *Staziello*, se ne parla da Acqui, io ve ne riparlo di qui. Ero informato benissimo quando in una precedente mia vi dissi che la Giunta avrebbe offerto un pranzo a Giacomo Bove al suo passaggio costì; ora mi risulta che il pranzo si darà nella stupenda galleria del nostro Casino sociale, una galleria tutta a stucchi e dorature che tutti, me compreso, trovano bellissima. Vorrei anzi, giacchè sono al Casino sociale, che la presidenza, prendendo occasione dal ballo che si dà sabato prossimo (6), invitasse il coraggioso marinaio a intervenirvi, e in qualche modo lo festeggiasse. Al Casino sociale si raccoglie la *fine fleur* alessandrina, e tocca a lei prendere l'iniziativa.

Ho un incarico gradito: di ringraziare l'ottimo comm. Zoppi, ff. di sindaco, del comunicato — evidentemente ufficioso — dell'*Osservatore* d'oggi intorno al ricevimento a Giacomo Bove.

***

Da Acqui è arrivata stamattina parte della compagnia Diligenti.

Rappresenterà stassera al Municipale: *Per vendetta*, di Ferrari, e ripartirà subito domani per Zara. Quest'ultimo lavoro di Ferrari l'ho sentito a Firenze il settembre scorso quando la Marchi lo fece per la prima volta, e lo gusterò, se sarà possibile, questa sera, ricordandomi senza dubbio di quella *Pia* che... dà al pubblico in profusione tante sensazioni.

È arrivato il Prefetto, stamattina credo, e con intenzione, mi si dice, di aprire le sale della Prefettura a una gran festa per festeggiare anche lui Giacomo Bove.

E viva Bove!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La nuova legge sulla stampa — La responsabilità dello stampatore — Il 78° anniversario della nascita di Vittor Hugo — Il futuro ballo in casa di Sarah Bernhardt, l'attrice della Commedia Francese — Ancora sul Daniele Rochat di Sardou — Le carriere militari del duca d'Alençon e del generale Grévy, giudicate dalla stampa parigina.

(R. B.) — Parigi, 27 febbraio. — Il Governo, malgrado che abbia, come si suol dire volgarmente, molta carne al fuoco, si preoccupa in questo momento della legge sulla stampa. La Commissione — di cui il Nestore dei giornalisti francesi, Emilio de Girardin è il presidente — ha fatto un lavoro colossale; ma resta ancora molto da tagliare e qualche cosa da aggiungere.

Una delle cose che finora esiste, e che è da sperare verrà soppressa, è quella del mantenimento di certe responsabilità inutili, ed anzi ridicole; per esempio, quella dello stampatore. In tutte le discussioni che vennero dinanzi al Parlamento francese si è lungamente parlato su questo argomento, ma non si è mai fatto nulla.

Si era sotto l'Impero è vero, ma ora che siamo in Repubblica e da nove anni, nulla è cambiato ancora; eppure sarebbe tempo di finirla. Noto per altro che nel nuovo progetto si resta allo *statu quo* su questo proposito, ed ecco una delle cose da aggiungere alla legge e che per ora è sfuggita senza dubbio alla Commissione.

***

All'Avenue d'Eylau, al numero 130, gran festa ieri sera in occasione del 78° anniversario della nascita del padrone di casa: *Victor Hugo*. Un pranzo intimo aveva riunito alla mensa del gran poeta, alle ore 6, 14 invitati, fra cui Lockroy coi figli, Augusto Vacquerie, Paolo Meurice e Paolo di Saint-Victor.

Alla frutta Vacquerie ha preso la parola in questi termini: « Signore e signori, faccio un brindisi al bel verso di Francesco Coppée, che abbiamo tutti applaudito ieri sera al teatro Francese:

« Il sera centenaire avant d'être immortel. »

Victor Hugo, con voce assai commossa, ha ringraziato i convitati di essersi associati all'augurio di Vacquerie.

Dalle 10 e mezzo in poi non fu che un continuo affluire, nelle sale del poeta immortale, di tutto ciò che Parigi racchiude di notabilità letterarie, artistiche e politico-repubblicane. Tutte le celebrità della capitale (ciò che non esclude che vi fossero anche personalità modeste, fra cui lo scrivente) hanno voluto presentare a Victor Hugo i loro omaggi, le loro felicitazioni ed i loro auguri. I salotti del piano terreno erano pieni zeppi di mazzi di fiori; belle tolette; veramente da notarsi la signora Lockroy, splendida in abito grigio perla, con guarnizioni di fiori; la signora Floquet in bianco e la figlia di Luigia Colet in crespo della China arancio.

***

Dall'autore di *Ernani*, alla sua valente interprete sulla scena, Sara Bernhardt, il passo è breve. Ne profitto dunque per farvi sapere che giovedì 4 marzo, la celebre tragica darà un ballo nella sua elegante casina dell'*Avenue de Villers*. Gl'inviti sono fatti da Maurizio Bernhardt in nome di sua madre. Ci sarà tutto il Parigi artistico, letterario, giornalistico ed elegante.

Per questa splendida festa tutti gli appartamenti di Dona Sol saranno aperti agli invitati. Si ballerà nel suo studio di pittura, si cenerà in quello di scultura, si discorrerà e si riderà dappertutto, ed in quest'occasione la leggendaria cassa da morto in cui Sarah Bernhardt suole riposarsi, e i teschi ed altri emblemi funebri che adornano i suoi salotti saranno rimpiazzati da fiori ed arazzi. Non si mancherà di festeggiare la eminente attrice per il successo veramente splendido ottenuto l'altra sera in occasione del cinquantenario di *Ernani*. Questa festa di cui vi renderò conto, sarà tanto più brillante in quanto che è di rigore il recarvisi in costume.

***

I giornali radicali non hanno ancora perdonato il *Daniele Rochat* a Sardou. « Ieri uno dei più ardenti consigliava al reverendo padre Sardou di prendere le sue precauzioni a causa del freddo che continua a fare a Parigi, di coprirsi di pelliccie, perchè bisogna guarentire la sua gola in questi tempi di quaresima, in cui le sue prediche sono tanto gustate dalle anime sante. »

Fortunatamente Sardou, che è l'uomo di spirito che tutti sanno, non dà retta a queste scioccherie; e si consola pensando che quando c'è *Daniele Rochat* al *Théâtre Français* si incassa il *maximum*, ciò che per lui val quanto dire un cospicuo *droit d'auteur*; e che al teatro tutti i posti sono già ritenuti e pagati per 30 rappresentazioni!

***

I giornali dell'estrema Sinistra, che, come ho già avuto occasione di scrivervi e di telegrafarvi, hanno tutti più che vivamente attaccato il Gabinetto in occasione dell'estradizione Hartmann, hanno ora un altro argomento per criticare il Governo Freycinet.

Si tratta della promozione di un membro della famiglia d'Orléans, del duca d'Alençon.

Egli, che è capitano d'artiglieria, e pare anzi che sia un distinto ufficiale, è stato proposto dal Comitato d'artiglieria — proposta stata ratificata dal Ministero della guerra — per la promozione a scelta al grado di maggiore.

A dir vero l'avanzamento è un po' rapido. Egli ha nell'annuario il numero 587 del suo grado, ed il numero 241 non è ancora iscritto sul quadro d'avanzamento. Il duca d'Alençon salterebbe dunque quasi 200 dei suoi colleghi.

A questo fatto, che i radicali chiamano uno scandalo militare, i giornali reazionari rispondono che altrettanto scandalosa è stata la carriera del generale Grévy, fratello del Presidente della Repubblica, il quale nel 1870 era maggiore e nel 1880 è generale di divisione, la più alta carica nell'esercito oggidì, chè non si fanno più marescialli.

Io non ci metto nè pepe nè sale; ho voluto, per debito di corrispondente, citarvi questi pettegolezzi, una frase altro per dimostrare che a questo mondo è difficile contentare tutti.

DA PIETROBURGO.

Il racconto di un testimonio oculare — I quattro operai falegnami — I preparativi pel jubileum — La carrozza del reggimento Preobratschenski.

(Il Sarmato... di Ciriè). — 21 febbraio (mattina). — A titolo di curiosità eccovi il racconto della catastrofe per la bocca di un soldato del reggimento Finlandia che si trovava di guardia il 17 sera al Palazzo d'Inverno. Questo *testimonio oculare* sarà forse stato inventato da un giornale della sera per dare maggior attrattiva alla narrazione del fatto contenuta nelle sue colonne, ma in ogni modo vi sono particolari che meritano di essere riferiti.

Il soldato dunque narra così:

« La sala degli ufficiali è immediatamente contigua allo alloggio della compagnia di guardia. Questa era forte di 80 uomini, di cui una sessantina trovavasi appunto nel camerone. Potevano essere le 6 1[4 quando un tremendo scoppio esplose di sotterra, il gas si spense e il mobiglio della stanza andò sossopra. Tutti, quanti si era, ci sentimmo balzati in aria, poi ricademmo sul pavimento che ci rovinava fracassosamente sotto i piedi, mentre lamenti e grida e imprecazioni venivano da ogni parte, e una nube di polvere fitta e mordente impediva di aprir gli occhi e soffocava.

« Rimessomi alquanto dal primo spavento io cercavo tra le macerie di dirigermi verso una finestra che dava sul cortile. Benchè ferito alla fronte e colle membra indolenzite tanto che potevo muovermi a stento, riuscii per buona fortuna a trovare la finestra e ad uscire all'aperto.

« Nel cortile trovai medici, gendarmi, agenti di polizia nonchè una compagnia del reggimento della guardia Preobratschenski, la cui caserma è poco stante dal palazzo.

« Dal momento dell'esplosione a quando mi riuscì di uscire all'aperto erano corsi ben 15 minuti! Io non me ne ero accorto. »

***

Torniamo sulla circostanza che vi telegrafai e di cui vi intrattenni nell'ultima mia, cioè quella degli operai-falegnami dimoranti nei sotterranei e ora arrestati, e ristabiliamo, se è possibile, i fatti:

Nei sotterranei sottostanti alla sala di guardia erano stati alloggiati da due settimane 4 lavoranti-falegnami chiamati per alcune riparazioni al palazzo. Dei quattro operai vi avevo dato la notizia che tre erano stati trovati e che il quarto era irreperibile. Poi vi scrissi che questo quarto erasi presentato da se stesso e che i quattro imprigionati erano apparsi evidentemente innocenti.

Ora niente ritorno e niente innocenza! I tre continuano a stare in prigione e i sospetti si aggravano sempre più sopra di loro. Il quarto nè si presentò nè venne trovato dalla polizia, malgrado le più accurate ricerche. Com'è naturale per altro, tutti e quattro, durante l'esplosione, furono visti occupati a lavorare in altra parte del palazzo.

***

21 *febbraio*, *sera*. — Stassera non vi è nulla di interessante che io possa aggiungere a questa mia, ad eccezione di una voce ripetuta in varii circoli. Eccola:

« Si dice che ieri sera l'Imperatore, a teatro, si sia trovato sulla seggiola un nuovo manifesto nihilista; che verso le 4 pom. poi mentre i consiglieri municipali tenevano seduta per preparare le feste in occasione del prossimo *jubileum* un altro manifesto eguale al primo sia loro pervenuto per la posta. In questo manifesto i nihilisti avvertono i magistrati: che eglino non devono darsene pensiero alcuno perchè i rivoluzionari si penseranno loro all'illuminazione. »

Un'ultima rettifica e poi chiudo.

Vi telegrafai di due petardi uno scoppiato la sera del 17 sotto la carrozza del medico di Corte, l'altro trovato dalla polizia nella via Millionaja. Ora si è constatato che non si trattava che di due pacchi di cartuccie perduti dal reggimento Preobratschenski quando accorse in fretta e in furia sul luogo della catastrofe.

Lettere, Arti e Teatri

× **Teatro Alfieri.** — Della *Lucia di Lammermoor*, rappresentata ieri sera al teatro di piazza Solferino, diremo poche ma *brevi* parole, chè se dovessimo parlare a lungo...

La stupenda opera di Donizetti, messa in iscena colla solita economia di cori, di orchestra, di vestiario, e stavamo per dire di donne, di tenori, di baritoni, ecc., ha tuttavia suscitato qua e colà degli applausi.

La protagonista signora Stafford-Sabbatini si è acquistata di primo acchito la simpatia del pubblico.

La seguono per ordine di merito il tenore Lombardi, che ci parve più a posto nella *Borgia*, il baritono Greco, simpatica voce ma poco fiato, come si dice in gergo teatrale, ed il basso Benferreri.

L'Impresa va proprio a cercarle tutte col lanternino le opere di difficile esecuzione!

× **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Catania che la sera del 20 si aprì quel teatro comunale con spettacolo di musica, la cui esecuzione è affidata ad ottimi artisti.

La musica di apertura fu il *Ballo in maschera* e si distinsero molto la signora Drog, la signorina De Castro ed il tenore Tasca di Cappello.

La signorina De Castro fece specialmente risaltare in modo veramente superiore la sua non gran parte della *zingara* e seppe trarne un partito che tanto nella romanza quanto nel terzetto finale, provocò entusiastici applausi. Ella possiede simpatica voce, buona scuola di canto e conoscenza di scena.

Gli egregi tre artisti, dopo tal finale, furono più volte chiamati al proscenio. Il successo della sera del 20 fu confermato la sera del 21.

× *Spettacoli d'oggi*

Regio, o. 7 3[4 (lettera A) — *Poliuto*, opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il denaro del Comune* — *La sio Paolo*.

Alfieri, o. 8 *Lucia di Lammermoor*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Rossini, o. 8. — *'L bibi*.

Balbo, o. 8. — *Un'imprudenza fortunata* — *On milanes in giar*.

Nazionale, o. 8. — *Le tregende carceri del ponte dei Sospiri*.

S. Martiniano, o. 7 3[4. — *La risurrezione del Nazareno*, serie 69 - 70 - Pl.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom.

CRONACA

29 febbraio.

Gli anchilostomi e l'anchilostomiasi. — Ieri, sotto il titolo di *nuova malattia*, abbiamo pubblicato il sunto dell'interessante comunicazione fatta dai chiarissimi professori Concato e Perroncito nella seduta di venerdì alla nostra R. Accademia di medicina. Ora aggiungiamo che la malattia non è nuova, ma si è sempre creduta rara; sarebbe nuovo solo il fatto di una epidemia per anchilostomi in tanti poveri operai addetti ai lavori del Gottardo.

E se il lettore desidera di sapere che cosa sono gli anchilostomi, diremo che sono piccoli vermi rotondi, lunghi da 8 a 15 mm. che vivono nell'intestino dell'uomo, ne succhiano il sangue e lo fanno ammalare di un morbo che i medici chiamano *oligoemia* e che i più moderni denominano *anchilostomiasi*. Questi parassiti furono trovati per la prima volta a Milano dal dott. Dubini.

In Egitto e in talune regioni dell'America hanno già prodotto numerose vittime umane.

Ringraziamento del R. Ricovero di Mendicità. — La Direzione del R. Ricovero è lieta di rendere di pubblica ragione due generose oblazioni che le pervennero.

Una di L. 859, offerta dal comm. Garri Carlo a nome del *festival* musicale che doveva aver luogo al teatro Vittorio Emanuele.

L'altra di L. 60 versata dall'Accademia filodrammatica torinese sui risparmi fatti nelle spese pel gran ballo che ebbe luogo la sera del 7 febbraio scorso.

Il R. Ricovero sente vivissimo bisogno di avere l'appoggio della cittadinanza torinese, epperciò porge i più sentiti ringraziamenti a quelle generose persone che, organizzando e prendendo parte alle preaccennate feste, pensarono venire in soccorso ai molti suoi poverelli. *Il Direttore di beneficenza.*

Premio per l'Esposizione di floricoltura. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onor. sig. Direttore,

Le accuso ricevuta delle L. 100 che la S. V. mi fece consegnare stamattina per parte dell'esimio filantropo il comm. Enrico Montabone onde convertirle in una medaglia d'oro da destinarsi in premio alla prossima Esposizione-flora dei fiori.

Alla prima adunanza comunicherò ai miei colleghi questo nuovo tratto di generosità del comm. Enrico Montabone verso la Società orto-agricola del Piemonte, e mentre mi riserbo di farle conoscere i voti della Commissione stessa, la prego, sig. Direttore, di notificare pubblicamente i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che verso il munifico datore Montabone professa il sottoscritto

Presidente della Società orto-agricola del Piemonte
M. Roda.

Guarigione dei balbuzienti. — Col 15 marzo corr. anno, il cav. prof. Amedeo Chervin, direttore dell'Ospizio dei Balbuzienti di Parigi, incomincerà un corso di esercitazioni dirette a correggere il difetto della balbuzie.

Anche in quest'anno il Consiglio comunale avendo concesso un assegno al detto professore, affinchè si presti gratuitamente alla cura di sei balbuzienti poveri di questa città, il Sindaco invita tutti coloro che intendessero giovarsi di questa benefica istituzione, a presentarsi personalmente in un giorno di loro comodo, prima del 10 p. v. marzo, alla Direzione del servizio d'Igiene, dalle 9 alle 11 antimeridiane, muniti della testimonianza di povertà.

Saranno ammessi di preferenza i giovanetti dei due sessi, allievi delle scuole municipali, dal 10 al 15 anni di età, ed è necessario, per buona esito della cura, che sappiano leggere.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) febbraio.		27	28
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	68 50	69 —
» per marzo	»	68 50	69 —
» per maggio-giu.	»	67 30	68 25
» 4 mesi da magg.	»	66 50	67 —
ZUCCH. n. 88 10[13 (2)	»	58 50	58 50
» » 7[9	»	64 50	64 50
» bianco 3	»	67 75	68 —
» raffinato scelto	»	146 50	146 50

LIVERPOOL, 28.
COTONI — Vendite generali balle 4000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 3000. Mercato calmo.
Pochi affari.
Importazione della giornata 11000.
Cotoni americani e Surate in ribasso di 1[16.

HAVRE, 28.
COTONI — Vendite balle 500. Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 400. Mercato fermo.

MARSIGLIA, 28.
FRUMENTI — Import. ett. 5722
» — Vendite » 2000
Mercato pesante.

Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Torino, 28 febbraio 1880. — La ottava ora scorsa non fu diversa dalla antecedente in quanto ai prezzi dei foraggi: i prezzi furono ancora piuttosto favorevoli agli acquisitori, nonostante che il mercato non fosse mai molto provvisto, che e le cattive strade e i lavori campestri che già incalzano diminuiscono dippiù l'affluenza dei venditori.

Il bel tempo però, che durò invariato fino a questi giorni, fu causa di ribassi occorsi, mettendo in molti la lusinga e il timore di una primavera precoce, che certamente sarebbe a pregiudizio dei ricolti vecchi.

Per poco quindi che le prospettive variino, si ritornerà ai prezzi già ottenuti ed anche a maggiori, facendo realmente difetto il disponibile in confronto dei bisogni.

I pastori già si danno d'attorno in cerca di terzuolo, essendone pressochè sprovvisti, e non appena tutti si saranno dati d'attorno per la bisogna, faranno certamente rincarire questo fieno, che già si vende L. 9 il quintale, e per riverbero aumenteranno anche gli altri.

Fieno al quint.	»	12 —	a	12 50
Paglia	»	7 50	a	8 —
Trifoglio	»	100 —	a	140 —

Vicende campestri. — Il tempo ed i lavori sono opportunissimi per la semina del trifoglio, ed il diligente coltivatore non frapporrà altro indugio. Qualcuno usa pure di erpicare con leggerissimo erpice fatto con spine questo seminato, ed è questa lodevolissima operazione se il terreno non è troppo molle.

Resta più normale la semina del trifoglio, ne avvantaggia il grano o la segale su cui si semina; che viene liberata dalle erbe avventizie che cominciano a nascere.

Nei prati *fervet opus*.

Le concimazioni a letame o sono ultimate o dovrebbero esserlo, e quelle coi terricciati si spingono alacremente, onde aver modo poi di erpicare e rastrellare i prati, e non facendo come lo scorso anno che, o malamente o neanche più, si poterono fare queste importanti operazioni.

L'apparenza dei prati è bellissima, e non pare abbiano menomamente sofferto dall'intenso e continuo gelo.

Anche i seminati sono abbastanza promettenti, se se ne eccettua gli ultimi, che sono radi e meschini, per aver il gelo impedito la germinazione e il successivo cestimento di essi.

MONCALIERI, 27 febbraio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a	9 50
Vitelli 1ª qual.	»	8 50	a	9 —
Id. 2ª	»	7 —	a	8 —
Moggie	»	6 —	a	7 —
Soriane	»	4 —	a	5 —
Tori	»	5 —	a	5 50
Buoi 1ª qual.	»	7 50	a	8 —
Id. 2ª	»	6 50	a	7 50
Maiali	»	9 50	a	11 50
Montoni	»	7 —	a	7 50

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 23 al 28 gennaio.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45 a 0 50	med.	0 48
Faggio	» 0 41 a 0 45	»	0 42
Noce	» 0 38 a 0 42	»	0 40
Ontano	» 0 38 a 0 43	»	0 40 1[2
Pioppo	» 0 30 a 0 36	»	0 33

In tutto miria 29,500.

Fieno	L. 1 10 a 1 25	media	1 17
Paglia	» 0 70 a 0 85	»	0 77

In tutto mir. Fieno 8000. Paglia 15200.

La Borsa.
Rivista settimanale.

28 febbraio 1880.

La speculazione al rialzo che vide per tanto tempo le sue operazioni coronate da felice successo, in questa settimana visse continuamente fra vane speranze e reali disinganni. Il risultato finale fu un ribasso su tutte le Rendite, ma specialmente sul 5 0[0 francese e sull'Italiano.

Gli ultimi prezzi di sabato, 21 corrente, furono:

Ammortizzabile	83 90
3 0[0 francese	82 42 1[2
5 0[0 »	116 45
5 0[0 Italiano	81 45

La chiusura d'oggi portava:

Ammortizzabile	83 72 1[2
3 0[0 francese	82 10
5 0[0 »	115 82 1[2
5 0[0 Italiano	80 75

Risultato finale:

Ammortizz.	ribasso cent.	17 1[2
3 0[0 franc.	»	32 1[2
5 0[0 »	»	62 1[2
5 0[0 Ital.	»	70

Se si prendono per base i primi corsi del mese, la Rendita ammortizzabile sarebbe piuttosto in beneficio di centesimi 2 1[2 da 83 70 a 83 72 1[2; il 3 0[0 francese non perderebbe che 78 cent. da 82 88 a 82 10, ma il 5 0[0 avrebbe perduto 72 1[2 cent. da 116 55 a 115 82 1[2 e l'Italiano L. 1 07 1[2 da 81 82 1[2 a 80 75.

La fermezza mostrata dal 3 0[0 Ammortizzabile, sul quale durante il mese vi ebbe deporto tra il contante ed il fine mese, è dovuta all'estrazione che si farà il 1° marzo prossimo, e che darà luogo al rimborso, alla pari di fr. 100, di una delle 174 serie di cui si compone lo stock totale di questo fondo di Stato.

La settimana scorreva a Parigi in mezzo ad una completa nullità d'affari. Sembrava, e molti ne erano persuasi, che il potente partito del rialzo, che suole guidare la speculazione a quella Borsa, avesse presa la determinazione di tenersi pel momento nell'inazione, limitandosi a consolidare gli alti prezzi raggiunti, in attesa di favorevoli circostanze che gli permettessero di dar loro una nuova spinta. In realtà però le cose non procedevano così semplicemente. Si sono fatti diversi tentativi di ripresa, ma tutti venivano ad urtarsi contro una resistenza ostinata. Tutta la settimana si passò in questi inutili conati. Era sempre sul mercato libero della sera che si produceva qualche piccolo miglioramento, che si perdeva poi tosto alla Borsa ufficiale del giorno seguente.

Questo malessere continuato trovava la sua spiegazione nelle notizie provenienti dalla Russia, nelle minaccie di nuovi tentativi contro la vita dell'imperatore Alessandro, ma più ancora in una generale convinzione che il mese di marzo non debba passare senza che lo strepito delle armi venga a spargere il terrore in Europa. E non è a dire che questa volta si possa sperare di vedere dai vivi movimenti di rialzo, proprio nei momenti nei quali più fortemente tuonerà il cannone, come succedeva all'epoca della guerra turco-russa. No, perchè questa volta è proprio nel cuore dell'Europa che si combatterà, poichè si tratta di una nuova guerra fra Francia e Germania. Ben inteso che noi non intendiamo di fare qui della politica, chè tale non è il nostro cômpito, ma di ripetere semplicemente quello che da tutte le parti sentiamo dire in Borsa già da parecchi giorni. Sgraziatamente la Borsa di Parigi d'oggi venne a dar ragione a questi timori, poichè, dopo un Boulevard in viva ripresa come quello che si ebbe ieri sera, si aveva questa mattina un'apertura di Borsa debolissima, sulla notizia della partenza da Parigi del principe Hohenlohe, ambasciatore di Germania presso il Governo della Repubblica francese, partenza commentata dai dispacci particolari e dai giornali, come sintomo di gravi dissocordi fra Germania e Francia.

L'apertura debole della Borsa francese fu seguita da una piccola ripresa che permise di fare la risposta delle operazioni a premio, che cadeva oggi, a prezzi relativamente alti, per cui molti premii furono ritirati. Ma dopo, il ribasso riprendeva più vivamente, particolarmente sul 3 0[0 francese e sull'Italiano.

La posizione del mercato francese era così spinta al rialzo che, se qualche notizia ufficiale non viene a calmare gli spiriti, non sappiamo fin dove si potrà andare colla reazione, tanto più che il movimento si produce in liquidazione. Si direbbe che il momento del richiamo del signor Hohenlohe fu scelto con premeditazione dal principe di Bismarck per far dispetto alla Francia sul terreno finanziario.

Abbiamo detto che la settimana scorreva a Parigi in mezzo ad una grande nullità d'affari. La Rend. ital. però aveva avuto alle Borse libere di sabato sera e di domenica un movimento abbastanza vivo di ripresa, che si manteneva in parte anche nella giornata di lunedì. Si era attribuita questa ripresa alla notizia di un progetto di prestito di 700 milioni in oro che una Società di grossi banchieri italiani si proponeva di fare al nostro Governo per la continuazione dei lavori ferroviari, dalla qual somma una gran parte andrebbe intanto a diminuire il debito dello Stato verso il Consorzio bancario, che dal canto suo ritirerebbe altrettanti biglietti consortili dalla circolazione, preparando così la via all'abolizione del corso forzoso. Si è tanto parlato di simili progetti senza che mai si venisse a concretar nulla, che anche questa volta tale notizia passò quasi inosservata, nè sappiamo quale serio fondamento avesse, quantunque si siano messi innanzi i nomi i più rispettabili delle finanze italiane. Osserva benissimo il *Messager de Paris* del 22 corr. che fino a tanto che l'Italia dovrà mandare annualmente all'estero forti somme d'oro per pagare gl'interessi delle sue Rendite e delle sue Obbligazioni comunali e ferroviarie non potrà mai pensare a levare il corso forzoso, almeno finchè non avrà avuto parecchie annate di buoni raccolti.

Il ribasso della Rendita alla nostra Borsa fu in settimana di soli 70 cent. da 91 30, ultimo prezzo di sabato scorso, a 90 60, suo corso a cui si trovava denaro al Borsino d'oggi. La Borsa di lunedì fu la sola in cui si facessero prezzi abbastanza sostenuti, 91 45 a 91 35. Tutto il rimanente della settimana fu una continua discesa.

Oggi la Borsa era occupatissima della situazione della liquidazione, di cui l'ultimo giorno è lunedì. Crediamo che ben poco resti ancora a liquidare, ma temiamo che anche per quel poco abbia da continuare il ribasso.

Finchè non sia compiuta la liquidazione di Parigi che per l'Italiano avrà luogo martedì, non ci pare possibile una ripresa, a meno che non piacesse al signor Bismarck di smentire ufficialmente le voci di guerra che pesano sulle Borse per causa sua. Il riporto fu sempre abbastanza moderato per fine marzo, 30 a 35 centesimi, ciò che è naturale, tutti cercando a vendere piuttosto che a dare a riporto.

La notizia di una seria malattia del comm. Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale, aveva fatto ribassare le Azioni di questo Stabilimento da 2300 a 2270; oggi però, dietro notizia di un sensibile miglioramento, erano in ripresa a 2290.

Le Azioni del Mobiliare subirono in settimana un notevole ribasso, poichè da 907 a 906 a cui erano in principio della settimana, vaglia staccato, scesero a 883 ieri, ed a 883 al Borsino d'oggi.

Vediamo nei prezzi stabiliti per i riporti il Mobiliare segnato 991. Crediamo sia un errore e che il corso regolare sia 891.

Ebbero invece un sensibile aumento in settimana le Azioni della Banca di Torino, che da [illegible] circa salirono a 825, 830.

Ecco le variazioni degli altri valori:

21 febbraio.

Banco Sconto 849 1[2.
Subalpina 418 1[2.
Tabacchi 888.
Meridionali 417 1[2.
Banca Romana 1818.
Cartiera Italiana 835.
Piccola Industria 95 1[2.
Obbligazioni Meridionali 291 1[2.
» Cavour 588.
» S. Paolo 505 1[2.
» Sarde 280 1[4.

[illegible] febbraio.

Banco Sconto 848 1[2.
Subalpina 419.
Tabacchi 887.
Meridionali 418 1[2.
Banca Romana 1818.
Cartiera Italiana 400.
Piccola Industria 97 1[2.
Obbligazioni Meridionali 291 1[2.
» Cavour 587 1[2.
» S. Paolo 505 1[2.
» Sarde 280 1[4.

Cambi in rialzo:
Francia 111 80 a 112 vista, meno 3 0[0.
Londra 28 a 28 05, tre mesi più 3 0[0.
Oro 22 35 a 22 40.

BORSA DI GENOVA — 28 febbraio.

Rend. It.	— — a — 91 02 f.m.
Az. Banca Naz.	2290 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	893 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	416 — f.m.
Francia lett. 111 80 — den.	111 70
Londra vista 28 26 — den.	28 24
Oro da 22 35 a 22 38 — Sc.	4 0[0.

BORSA DI MILANO — 28 febbraio.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.	91 10
Id.	f.m. 91 37 1[2
Azioni Banca Nazionale	2270 —
» Banca Lombarda	676 —
» Banca Popolare	191 —
» Cotonificio Cantoni	215 —
» Lanificio Rossi	776 —
» Lanif. e canap. Naz.	231 —
» Regia Tabacchi	935 —
» Ferrovie Meridionali	417 —
» Ferrovie Romane	150 —
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	291 75
» Ferrovie Sarde Serie A	501 50
» Id. Serie B	298 —
» Id. nuove	280 50
» Ferrovia Alta Italia	293 75
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbana	451 50
» Cassa Risp. di Milano	519 50
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	503 50
Francia a vista meno 3	111 75
Svizzera a vista meno 4 1[2	111 90
Londra a 3 mesi a 3	27 96
Francoforte a 3 mesi a 4 1[2	136 5[8
Vienna a 3 mesi a 4	— —
Oro	[illegible]

Vienna,	26	27
Mobiliare	304 10	301 25
Lombarde	88 40	87 60
Banca Anglo-Aus.	— —	155 —
Austriache	275 —	274 50
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 42
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 70
Cambio su Londra	117 65	117 70
Rend. Austriaca	72 —	71 80
Rend. Id.	71 17	70 77
Unionbank	123 10	120 —
Rend. Aus. nuova	85 50	85 85
Rend. Ungherese	101 50	100 80

Berlino,	26	27
Mobiliare	535 —	535 —
Austriache	475 —	472 —
Lombarde	155 50	155 50
Cambio su Londra	20 83 5	20 83 5
Rendita Italiana	80 —	81 90-75
Az. Regia Tab.	106 —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	10 80
Prestito russo	88 25	87 90
Prest. orien. russo	59 75	59 75
Argento per chil.	215 40	214 60

Londra,	26	27
Consolid. inglese	98 —	98 1[16
Rendita italiana	80 3[8	80 5[8
Spagnuolo	16 1[4	16 1[4
Turco	10 3[4	10 3[4
Egiziano del 1868	56 1[2	57 —
Egiziano del 1876	67 1[4	66 1[4
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Parigi, 27 — Credito Fondiario 1095.

Firenze,	27	28
Rendita 5 0[0	90 97 5	91 17 5
Oro lettere	22 41	22 38
Londra lettere	27 98	27 95
Cambio su Parigi	111 90	111 80
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	416 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	888 —	898 —

Parigi,	27	28
3 0[0 fran. ammor.	83 82	83 72
3 0[0 francese	82 35	82 10
5 0[0 francese	115 90	115 80
Rendita italiana	81 10	80 80
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	190 —	193 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	275 —	275 —
Az. Ferr. Romane	133 —	132 —
Obbl. Lombarde	261 25	261 25
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22
Cambio sull'Italia	10 5[8	10 5[8
Consolid. inglesi	98 1[8	97 15[16

Resoconto *del Festival musicale che non potè aver luogo il 15 febbraio 1880 al teatro Vittorio Emanuele.*

Somma in cassa L. 502.

Totale rimborsi L. 108

Devolute alla beneficenza dalle signore Albanelli-Albanelli, lire 10 — Allara-Nigra, 10 — Allara-Pasta, 10 — Ambrosetti-Avondo, 10 — Avondo-Antonglini, 10 — Bosso-Sella, 10 — Sig. Biondel Alessandro, 1 — Signora contessa Diodata Biandrate Morelli, 10 — Baronessa G. G., 10 — Calcagno-Cavalchini, 3 — Canti-Lessagno, 10 — Casana-Ostiana, 10 — Cassinis-Prat, 10 — Charbonnier, 10 — Callwel-Molfino, 5 — Comolli-Calliano, 3 — Cora-Cora, 15 — Cora-Orsi, 5 — Baronessa Cora-Vallino, 10 — Demaria-Gautier, 4 — Denina-Barisalla, 16 — Dusso-Cecchetti, 9 — Gianoli-Stoppani, 10 — Gatta-Pogliani, 5 — Isbert-Operti, 5 — Baronessa Jostean-Bambrini, 10 — Baronessa Jostean-De Goumoëns, 5 — Levi-Malvano, 10 — Marone-Cora, 10 — Marsengo-Pogliani, 10 — Maspero, 10 — Massonis-Bancalario, 10 — Nasi-Trombotto, 8 — Piacenza-Sella, 10 — San Marzano marchesa Emilia, 10 — Marchesa Saluzzo di Castellar, 6 — Serralunga-Calcina, 2 — Solei-Radano, 10 — Signor Savinelli Giulio, 1 — Signora Sormani-Graziano, 10 — Vignola-Perratone, 5 — Vigliardi-Rolla, 10 — Signor marchese di Villanova, 10 — Sig.ra Voli-Capello, 5. L. 359

Convertirono le rispettive quote in altrettante azioni della futura Società Filarmonica Melodrammatica le signore Bracco-Rogier, azioni 2, lire 10 — Nell-Ferrero, az. 2, lire 10 — Saluzzo di Castellar, az. 2, lire 10 — Serralunga-Calcina, az. 2, lire 5. L. 35

Totale L. 502

Riepilogo:

Caricamento		
Ammontare di cassa	L. 502	
Scaricamento		
Totale rimborsato come da nota		L. 108
Cessioni alla Beneficenza come da ricevuta		» 359
Storni in azioni alla Società Filarmonica		» 35
Bilancio	L. 502	L. 502

Il Comitato, che sostenne in proprio tutte le spese occorse, ringrazia vivamente le signore patrone per la generosa rinuncia alle rispettive quote, le quali vennero integralmente versate alla cassa del R. Ricovero di mendicità, come risulta dalla unita ricevuta.

Torino, il 28 febbraio 1880.

Il Comitato.

N. 76 — Esercizio 1880. — Regio Ricovero di mendicità della città e circondario di Torino. — Dall'Ill.mo Comitato del *Festival* musicale che doveva aver luogo il 15 corrente al teatro Vittorio Emanuele ricevuta la somma di L. 359 (lire trecentocinquantanove) qual generosa oblazione.

Torino, il 28 febbraio 1880.

Il tesoriere: E. Calcella.

Onorificenze. — Annunziamo con soddisfazione che il sig. L. Mussa, capo dell'ufficio di contabilità al Municipio, distintissimo impiegato, fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Cronaca nera. — A Torino.

Mendicante prepotente. — Un tal B. A., d'anni 47, da Pollone, fu arrestato stamane in Borgo Dora per questua fatta con insolenze e minaccie.

Da una guardia municipale, a cui si era presentato chiedendo elemosina perchè sfinito di fame, aveva avuti 20 centesimi per comprar pane; ma pare che ciò non gli bastasse e che la fame non fosse sì grande, poichè continuò a questuare, indirizzandosi specialmente a donne, e finì.... coll'andare a comprare sigari.

Incendio. — Verso il tocco della notte scorsa, in un sotterraneo della casa n. 12 di via Corte d'Appello, nel quale tiene deposito un falegname, sviluppavasi un incendio frammezzo a molti mobili vecchi. La prontezza dei soccorsi mandati dal vicino Palazzo di Città impedì che l'incendio recasse grave danno; in meno di un'ora fu spento con rovina di poche robe d'infimo valore.

Scoppio di gas. — Ieri sera in via Nizza, quasi rimpetto al Cavalcavia, scoppiava accidentalmente il tubo sotterraneo del gas, smovendo il terreno per un buon tratto e producendo una grossa fiammata.

Lo scoppio fece inoltre andare in frantumi molti vetri delle case vicine. Mercè la pronta opera di 15 operai gasisti, efficacemente coadiuvati dai passanti, la *fuga* potè essere domata ed il tubo otturato senza che si abbia a deplorare la menoma disgrazia.

Barabbata. — Stamane verso le 3 quattro giovinastri, dopo aver bevuto al banco di liquori tenuto da certa R. M. sotto i portici di piazza Carlo Felice, approfittando dell'occasione che quella località era deserta, spegnevano il lumicino della liquorista e poi aggredivano la disgraziata, tentando derubarla dei pochi soldi che aveva. Ma la donna gridò forte, ed alle sue grida accorse una pattuglia di tre guardie della squadra cosidetta volante, comandata dall'appuntato Gremoli, e dopo un lungo inseguimento riesciva ad arrestare due dei briccoui di cui uno si rifiutò di dare la sua generalità e l'altro si qualificò per F. O.

La R. M. ebbe a riportare due ferite lacero-contuse, alla fronte ed al dito mignolo prodotte da arma tagliente. Le ferite fortunatamente non sono gravi.

Ma quando la si finirà con codesti *barabba*?

Retata. — Alle 8 di stamane venivano arrestati dalle guardie di P. S. nella regione Serra, prati di Vanchiglia, 8 giovinastri, parte pregiudicati e parte fuggiti dalla casa paterna.

Altri 6 bravi soggetti: L. F., N. C e F. P. venivano pure ghermiti ieri sera dagli agenti della Questura, fuori la cinta del Martinetto. Essi sono autori del furto consumato la notte del 20 al 21 dicembre scorso in danno di N. A. in via Roma, n. 5.

Arrestati: 3 per questua, 1 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *febbraio*

Nascite 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

Morti. — Bosso Anna nata Chiotti d'anni 60, di Pinerolo — Vecchietti Francesco, id. 58, di Valdaggia — Mattio Giacomo, id. 68, di Uncino — Sigliari Maria, id. 50, di San Benigno — Cornut Caterina nata Odero, id. 89, di Savona — Bruno Rosa nata Bellocchio, id. 58, di Torino — Borelis Angela, id. 19, di Torino — Bonardo Lucia nata Bechis, id. 64, di Buttigliera d'Asti — Benedetto Luigia nata Garabello, id. 70, di Chieri — Carlo Agostina, id. 34, di San Maurizio Canavese — Andriotti cav. Angelo, id. 73, di Torino, capo divisione alla Corte dei Conti in ritiro — Gianella Carlo, id. 36, di Castelnuovo Scrivia, calzolaio — Griffoni Domenico, id. 41, di Lamie, negoziante — Macario Giuseppe, id. 19, di Torino, falegname — Guino Giovanni, id. 39, di Moncucco, agricoltore — Re Agostina nata Piovano, id. 73, di Torino — Pezza Guido, id. 29, di Ivrea, impiegato nei Tribunali militari — Sarrò Antonio, id. 66, di Saluzzo, stalliere — Tolloux Giuseppe, id. 75, di Avrossieux — Tassisto Angela, id. 9, di Torino — Richer Edvige, id. 16, di Torino — Peruzzi Alfonso, id. 40, di Verona, capo-stazione alle Ferrovie Alta Italia — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 22, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *28 febbraio 1880.*

Altezza del barom. in mill.	Termom. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosf.
6 a. 738,8	+ 0,8	5,0	100	calma	n. fitta
9 a. 735,1	+ 1,1	4,9	95	calma	n. fitta
12 m. 735,0	+ 5,0	5,2	[illegible]	calma	coperto
3 p. 733,8	+ 5,5	5,5	81	calma	coperto
6 p. 734,6	+ 4,6	5,2	79	calma	q. ser.
9 p. 734,6	+ 5,0	5,1	86	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,1 — Massima + 6,1

Acq. cad. mill. 0,2. Min. notte 29 febbr. + 0,2.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 1° marzo — Nascere del *Sole* 6,53. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 5,5. Nascere della *Luna* 11,58 sera. Passaggio al merid. 5,40 matt. Tramonto 8,32 matt. Giorno della *Luna* 21°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	7,27 m.	1,21 s.	7,17 s.
Venere	5,83 m.	10,19 m.	5,6 s.
Marte	10,17 m.	6,3 s.	1,49 m.
Giove	7,26 m.	1,15 s.	7,0 s.
Saturno	8,19 m.	2,36 s.	6,53 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 29 febbraio 1880.

Temperatura minima di questa matt. —2°7

Id. massima di ieri +6°3

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 28 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 55 p.*

Il barometro si è alzato fino a 2 mm. al nord; è leggermente oscillante in parte del centro, ed è abbassato da 2 a 5 mm. nel resto d'Italia. Nel Piemonte e nel Veneto segna 760 mm., e nella Sicilia 754. Soffiano venti freschi e forti dal 1° e 2° quadrante a Venezia, a Pò di Primaro, a Genova, a Cagliari, al sud della Sicilia ed a Brindisi, dove il mare è agitato in questi ultimi paraggi, sull'alto Adriatico ed al Capo Passaro. Il cielo è sereno in alcuni paesi dell'Italia superiore e nella Toscana, è coperto nell'alto Adriatico, nella Comarca ed all'est della Sicilia, è piovoso a Rimini, a Portoempedocle ed al Capo Passero.

Il tempo è ancora vario alla pioggia nel sud della Penisola e nelle isole, e i venti qua e là assai freschi specialmente dai due primi quadranti.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 28 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	-11.0	Bordeaux	6.5	2.5
Stoccolma	7.0	-3.0	Lione	6.4	2.0
Christiansand	5.0	-2.0	Nizza	14.0	6.0
Copenaghen	3.0	-1.0	Madrid	11.1	0.4
Valentia (Irl.)	10.0	5.5	Lisbona	15.0	7.0
Yarmouth	6.7	0.0	Trieste	9.0	5.0
Bruxelles	1.6	0.2	Torino	4.8	0.6
Amburgo	2.0	1.0	Moncalieri	6.4	0.9
Cassel	0.0	-2.0	Firenze	12.0	1.0
Breslavia	0.0	-5.0	Roma	13.0	2.4
Cracovia	3.0	-6.0	Napoli	12.0	5.0
Vienna	4.0	-1.0	Palermo	14.0	5.0
Hermannstadt	-3.0	-9.0	Costantinopoli	4.0	1.0
Berna	3.9	0.5	Algeri	15.0	11.0
Parigi	2.1	-0.2	Tunisi	16.0	8.0
			Biskra	17.0	10.0

La temperatura cresce dappertutto. In Russia il termometro segna —6°8 a Odessa, —7°6 a Mosca e —4°0 a Wilna.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

28 febbraio

Una festa della meccanica e dell'agricoltura.

Nelle vicinanze dell'imbocco del canale del Rotto nella Dora Baltea in su quel di Saluggia e Cigliano avrà luogo oggi una festa della meccanica e dell'agricoltura. Il Consorzio d'irrigazione, d'accordo coll'amministrazione speciale dei Canali d'irrigazione (Canale Cavour) eseguirà il primo esperimento di quattro grandi turbine e relative pompe che debbono sollevare una massa d'acqua di 1400 litri al minuto secondo all'altezza di 40 metri per portarla al livello dell'altipiano di Cigliano. Scopo di quest'opera grandiosa, tutta dovuta all'iniziativa privata, è di dar l'acqua d'irrigazione ai territorii di Cigliano, Borgo d'Ale Villareggia e Moncrivello.

I nostri lettori saranno minutamente informati di questa festa e di quest'opera.

Morte del marchese Selvatico.

Il Municipio di Padova ci partecipa con parole di profondo rammarico la morte dell'illustre marchese Pietro Selvatico Estense, avvenuta ieri l'altro 26, in quella città.

Il Selvatico spese tutta la sua vita pel lustro della patria, scrisse importanti lavori sull'arte che furono encomiati anche dagli stranieri.

Era membro di varie Accademie si italiane che estere, e presidente benemerito della Scuola di disegno per gli Artigiani di Padova.

Pochi mesi or sono, per effetto di un omonimo, essendosi sparsa la voce che egli era morto, per cui tutto il mondo artistico si commosse, Pietro Selvatico, a smentire da se stesso quella notizia, scriveva una lettera, dove il suo spirito faceto e gentile si rivelava tutto intero.

Amara derisione della sorte!

Chi avrebbe preveduto che le condoglianze d'allora per la di lui morte supposta, oggi si dovessero rinnovare dinanzi alla irrevocabile realtà della sua tomba?

L'Italia perde nell'illustre gentiluomo un cittadino esimio per virtù e per ingegno, l'arte un eminente critico.

Al defunto si preparano per domani, domenica solenni onoranze.

CORRIERE DEL MATTINO

29 febbraio.

Riunione a Boves pella tramvia Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* la seguente lettera del sindaco di Cuneo, comm. Allione, a proposito della corrispondenza da noi pubblicata ieri l'altro riguardo la riunione tenuta a Boves per la nuova tramvia Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa.

Noi ci facciamo dovere di riprodurla per debito di imparzialità.

Cuneo, 28 febbraio 1880.

Egregio signor Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi contiene la descrizione del pranzo che ebbe ieri l'altro in Boves in onore dell'industriale Bertier-Delalen ed al lodevolissimo scopo di caldeggiare la costruzione della tramvia Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa.

Si dice in essa esservi notata l'assenza della rappresentanza di Cuneo e che il consigliere Pirinoli, invitato a parlare a nome di essa, declinò l'incarico per non aver avuto dal Sindaco di Cuneo alcun mandato in proposito.

A scanso d'ogni sinistra interpretazione ed all'unico scopo di sdebitare la città di Cuneo di un'assenza che, quando volontaria avrebbe equivalso ad una gravissima mancanza, la prego di dichiarare che nessuna rappresentanza Cuneese avendo avuto invito, il Sindaco non avrebbe potuto delegare chicchessia a parlare a suo nome.

Allione, *sindaco.*

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 28. — Il *Times* ha da Pietroburgo, 27 corr.: La Polizia di Berlino avvertì le Autorità che i nihilisti intendono di far saltare in aria il 2 marzo tre strade principali di Pietroburgo.

Lo *Standard* annunzia che la Persia ha deciso di occupare Herat. Lo Scià nominò Ali-gulikan comandante le truppe di Korassan.

Il *Morning Post* reca che Radowitz surrogherà Hohenlohe all'Ambasciata di Parigi.

Costantinopoli, 26. — Una circolare della Società ginnastica della Rumelia invita i preti a far giurare il popolo di nulla vendere e nulla comperare nelle domeniche dai greci o grecofili, i soli nemici della Bulgaria. I consoli richiamarono l'attenzione di Aleko-pascià sulla circolare.

Del mattino.

Roma, 28. — *Camera dei deputati.* — Leggesi una proposta di *Maiocchi* per prorogare il termine fissato dalla legge 7 luglio 1875 agli ufficiali ed assimilati per presentare **i documenti stabiliti dalla legge 29 aprile 1865.** Si fisserà il giorno della discussione.

Riprendesi il **bilancio dei lavori pubblici** al capitolo 31 « Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie. »

Giovannini chiede se, in seguito alle ultime istruzioni ministeriali, i Comuni possano riprendere la direzione e la responsabilità della costruzione delle proprie strade, come potevano fare precedentemente, e come in molti casi sarebbe conveniente che facessero.

Vollaro associasi a Giovannini; poi domanda al Ministro che regoli la questione delle strade comunali obbligatorie, che non eseguendosi dai Comuni, vengono sancite in legge 1868 costruite d'ufficio dalle Prefetture.

Boselli dà ragione della proposta fatta dalla minoranza della Commissione di mantenere i 5 milioni per sussidii, non per opporsi al desiderio del Ministero di temperare l'aggravio ai Comuni differendolo, ma perchè temeva che molti di essi non possano esimersi dal costruire. Spera che il Ministro, occorrendo, terrà conto della proposta della minoranza nel bilancio definitivo.

Nervo svolge una sua interrogazione, nella quale, considerando che col presente sistema si protrae troppo l'esecuzione delle strade comunali obbligatorie, invita il Ministro ad esaminare se, riconosciute quelle di assoluta necessità, possa assicurarsene la costruzione in minor numero d'anni, destinando un fondo annuo, secondo la legge 1868, a servire gli interessi e l'ammortamento del capitale necessario per la costruzione.

Lugli osserva essere necessario di provvedere alla manutenzione della viabilità, aumentata con grandi sacrifizi dei Comuni. Domanda se il Ministro intenda di proporre una legge relativa.

Grossi e *Sorrentino* appoggiano le considerazioni di Boselli sopra l'insufficienza dello stanziamento di tre milioni di sussidii.

Indelli, relatore, spiega le ragioni per cui la maggioranza della Commissione annuisce alla riduzione proposta dal Ministro, ritenendo che per l'anno corrente la somma di 3 milioni basta per gl'impegni assunti.

Il ministro *Baccarini* riconosce gl'inconvenienti derivanti dalla legge sulle strade comunali obbligatorie. Promette di studiare il modo di ripararvi e di proporre quindi un disegno di riforma della legge del regolamento. Assicura i tre milioni essere sufficienti pel corrente esercizio.

Ciò stante, Grossi e Boselli riservansi di tornare sull'argomento nel bilancio definitivo.

Nervo, confidando nella dichiarazione del Ministro, ritira la sua proposta. Il cap. 31 è approvato.

Annunciasi una interrogazione di *Fano* al Ministro dell'interno relativamente alla **Cassa di risparmio lombarda:** a cui *Depretis* riservandosi di dire domani se e quando risponderà, *Fano* consente, purchè non sia pregiudicata la questione con un decreto di riforma dell'Amministrazione della detta Cassa, che assicurasi stare per sottoporsi alla firma reale.

Depretis, valendosi della facoltà concessagli dal regolamento insiste nella detta riserva, senza voler ora dare spiegazione di sorta.

Il *Ministro della marina* presenta i seguenti **disegni di legge:** spesa straordinaria per riparare i guasti cagionati dall'uragano del febbraio 1879 negli stabilimenti marittimi del 1° e 2° dipartimento; ed estensione ai soldati della bassa forza, passati fra i capitecnici ed operai della Regia Marina, del beneficio accordato agli ufficiali dei Corpi militari soppressi dall'art. 86 della legge 1876 sul riordinamento del personale della marina.

Ripresa la discussione del **bilancio dei lavori pubblici,** al cap. Opere idrauliche di 1ª categoria, *Serafini* fa varie considerazioni, e conclude domandando se il Ministro intenda insistere che l'alveo tiberino venga profondamente sgombrato, e che si ammetta il concetto dei muri di sponda ed arginature, che superino di molto il piano stradale di Ripetta; e se voglia tener conto delle proposte di Cesarini e Danese per applicarle alla sistemazione del Tevere.

Cavalletto raccomanda la sistemazione interna del canale di Padova, cosa necessaria da quella di Brenta Castiglione e Sile. Confida che il Ministro comprenderà queste opere in qualche disegno di legge.

Baccarini risponde a Serafini, trattarsi nelle due prime sue domande di questioni tecniche, sulle quali il Ministro non può pronunziarsi incidentalmente, e voler esaminare le proposte Cesarini e Danese, come qualunque altra che venga presentata; ed a Cavalletto, che farà oggetto di legge la sistemazione del canale di Padova, ritardata per dissensi di progetti fra il Governo e quel Municipio.

Approvasi il cap. 83.

Sul seguente, riguardante le opere idrauliche di seconda categoria, *Diligenti* richiama l'attenzione del Ministero sui rallentamenti del lavoro delle bonificazioni nella Valle di Chiana, le cui condizioni igieniche ed economiche vengono sempre più peggiorando.

Tenani rileva parecchi inconvenienti ed abusi nell'applicazione della legge sulle opere pubbliche e sulla legge di espropriazione per utilità pubblica che si verificano specialmente in alcune provincie venete. Aggiunge considerazioni intorno al sistema di approvare i progetti di lavori pubblici, che gli sembra vizioso e causa anch'esso d'inconvenienti. Coglie l'occasione di rendere omaggio alla diligenza ed operosità degli ufficiali del Genio civile, che attendono ai lavori idraulici nel Veneto.

Mosconi associasi alle osservazioni di Diligenti, tanto per sè quanto a nome di Fossombroni.

Baccarini ringrazia Tenani pegli inconvenienti segnalati; ma, poichè certe particolarità sfuggono al Ministro, prega di accennargli i casi speciali, e provvederà. Dichiara poi a Diligenti che nella legge per le opere straordinarie idrauliche, che già disse voler presentare, saranno inchiuse speciali disposizioni per le opere della Valle di Chiana.

Approvasi il capitolo 84.

Sul capitolo concernente le spese per le bonifiche, *Morelli Salvatore* prega il Ministro di sollecitare i lavori di bonificazione in alcuni tratti di Terra di Lavoro per migliorare le condizioni igieniche e dare lavoro a quegli operai indigenti.

Cavalletto raccomanda specialmente le bonificazioni di Orbetello, che, se non s'intraprendono, quella città si renderà inabitabile.

Visocchi, *Grossi*, *Pierantoni* e *Sandonato*, discorrendo della crescente intensità dell'epidemia palustre nelle valli del Liri, del Volturno, del Garigliano e di Telesi, si associano a Morelli, e raccomandano una legge generale di bonificazione, che sola può provvedere, essendo impotenti, senza questa, i Consorzi a sostenerne la spesa.

Indelli deplora che la questione delle bonificazioni siasi trascurata, e ne raccomanda la soluzione.

Baccarini riconosce insufficiente la legge sulle bonificazioni, specialmente per le difficoltà che incontra nell'applicazione. Assicura peraltro che adoprerà la massima cura per introdurre utili modificazioni, parte delle quali sono già comprese nel disegno di legge presentato giorni sono.

Questo, dietro proposta di *Grossi*, *Visocchi*, *Morelli*, *Comin* e *Sandonato*, è dichiarato di urgenza coll'approvazione del capitolo 85.

Berlino, 28. — La *Gazzetta Nazionale* dice che non si attribuisce alcuna importanza, per la politica internazionale, al fatto che Hohenlohe venne chiamato a Berlino per funzioni provvisorie, ma ammettesi un'importanza speciale al fatto che Hohenlohe, essendo persona gratissima all'imperatore, serve d'intermediario fra l'Imperatore e Bismarck, che continua ad essere ammalato.

Berna, 28. — Rimangono ancora a perforarsi 15 metri alla galleria del Gottardo. Un guasto ad una macchina cagionò un ritardo di due ore. I lavori termineranno domani sera.

Berlino, 28. — Bismarck continua a trovarsi a letto; ricevette la visita dell'Imperatore. La loro conversazione durò un'ora e mezza.

Milano, 28. — Il *Pungolo* dicesi autorizzato a dichiarare non esservi mai trattato dell'estradizione di alcun emigrato politico da Milano, nè esistere qualsiasi disposizione che possa riferirvisi.

Parigi, 28. — Il *Temps* dimostra che i commenti pessimisti del *Times* in seguito alla partenza di Hohenlohe sono infondati. Dice che Hohenlohe, i cui sentimenti pacifici sono conosciuti, potrà meglio servire alla politica pacifica nel nuovo posto. Il principe di Reuss, che probabilmente gli succederà a Parigi, è egualmente animato da sentimenti pacifici.

Riguardo alla vertenza Hartmann, il *Temps* crede prossima una soluzione soddisfacente pei due paesi interessati.

Costantinopoli, 28. — Un notabile mussulmano di Kirdjoli, della Rumelia orientale, venne ingiustamente incarcerato, e gli abitanti riunironsi per liberarlo. Aleko pascià, credendo in una insurrezione di insorti, spedì un corpo di milizia. Reouf, governatore di Adrianopoli, vi spedì pure un distaccamento di truppa. L'attruppamento fu disperso, ed il prigioniero venne condotto ad Adrianopoli. L'incidente fu assai esagerato, e non ebbe altro seguito.

ULTIMISSIME

Sera, 28.

LA COMMISSIONE PEL DAZIO CONSUMO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4,10. — Gli Uffici della Camera completarono le nomine della Commissione incaricata dello studio sul progetto di estensione del dazio consumo alla minuta vendita dei proprietari. (Vedi Corriere del mattino).

La Commissione riuscì composta di sei commissari contrari alla legge, di due favorevoli e di uno che non s'è ancora pronunziato.

Pare quindi che il nuovo progetto non sarà accettato salvo gravi modificazioni.

Mattino, 29.

SEPARAZIONE DELLA CHIESA DALLO STATO IN FRANCIA.

(Nostro teleg. particolare).

Parigi, ore 10,5. — Ieri la 15ª Commissione parlamentare ha discusso una importantissima proposta d'iniziativa del deputato Boysset tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Dopo una viva discussione, la Commissione si è pronunziata contro la presa in considerazione del progetto.

L'ESTRADIZIONE DI HARTMANN E LE MINACCIE DEI NIHILISTI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 10,5. — Il *Soir* dice che corre voce sieno giunte a Cazot, ministro di grazia e giustizia, lettere di minaccia da parte di nihilisti a proposito della discussa estradizione di Hartmann.

NICCOLINI, PATTI E TREBELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 11,5. — Ieri sera all'*Opera Populaire* hanno ottenuto un gran successo nel *Trovatore* di G. Verdi il tenore Niccolini, la Patti e la Trebelli (*Azucena*).

Enrico Franano gerente.

SEME-BACHI

a bozzolo giallo indigeno

Confezionato a selezione microscopica dal cav. dott. GIO. TRANQUILLI di *Ascoli Piceno.* — Dirigersi in Torino da **G. Garbiglia,** presso l'Agenzia D. Mosso, via Ospedale, num. 5. 581

PRESTITO NAZIONALE.

Vedi Avviso in quarta pagina.

Negozio da rimettere (V. 4ª pag.)

Banca

della PICCOLA INDUSTRIA e COMMERCIO

Vedi 4ª pagina.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 febbraio 1880.

Torino	83	77	3	11	40
Firenze	72	62	61	39	4
Roma	53	18	49	52	23
Venezia	47	88	19	4	75
Milano	77	20	61	84	63
Napoli	72	20	65	80	81
Bari	74	78	45	83	60
Palermo	71	45	28	72	79

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

L'acqua nell'igiene

Il problema al quale io cercherò di dare una rapida soluzione si presenta sotto due aspetti distinti e separati. L'acqua crea nell'igiene due questioni assolutamente speciali: quella delle bevande e quella dei bagni. Colla prima è aperto il campo alle serie meditazioni dell'igiene pubblica, colla seconda a quelle dell'igiene individuale.

Per il primo di tale quesiti echeggiò solenne la voce di Ippocrate, quando ai medici antichi, che apprendevano dalla sua scuola i primi bagliori della scienza, raccomandava caldamente, come principal cura d'un medico, lo studio dell'acqua, della sua composizione, dei suoi stati, della sua origine.

Per il secondo le imponenti rovine delle terme di Caracalla, le scoperte di Pompei, i *vecchi giganti* che tentano il cielo, i ruderi maestosi, *gloria dell'arti latine*, rivelano oggigiorno ancora l'importanza dell'igiene del bagno presso un popolo potente per civiltà e per valore.

⁂

Studieremo dal nostro punto di vista l'acqua.

L'acqua, misterioso problema, che interessa ogni scienza, dalla medicina alla chimica; forza benefica e distruzione; vapore vagante per l'aria, fra il guizzo dei lampi o potenza sprigionata dal fuoco e dal gelo!

L'acqua, metamorfosi continua, che zampilla festosa sulle rocche; guazzarra disordinata di goccioline irrequiete che schiumano rumorose nel torrente; *splendido fiume* che si devolve fra *ubere sponde*; mare immenso, nuvola leggera, ghiaccio, gas, elemento che scorre, vaga, circola dovunque, perfino nelle nostre vene!

Essa ispirò la filosofia poetica di Talete; si convertì in scienza con Lavoisier, in medicina con Priessnitz, in civiltà con Watt e con Stephenson.

Essa abbraccia ogni fatto, ogni fenomeno, ogni essenza di vita; entra in ogni sostanza organica, in tutte le manifestazioni dell'esistenza materiale!

⁂

Questo complesso così vario, così imponente di problemi secondarii, crea anche per l'igiene due questioni.

L'acqua deve essere studiata in due modi, perchè si presenta sotto due aspetti igienici speciali.

In questa amichevole conversazione io cercherò di risolvere il problema igienico del bagno.

⁂

Dell'igiene del bagno, propriamente detto, nessun dubbio è possibile. Nell'attrito della vita innumerevoli sostanze vengono direttamente a depositarsi sulla nostra cute, le quali, o per la loro presenza, o per la loro natura, o per le loro trasformazioni, disturbano importantissime funzioni e sono causa di certi sconcerti facilmente riconoscibili. Il sudore stesso che si deposita sulla superficie del corpo e l'irrita, le sostanze cornee della cute che si consumano, cadono e vengono a depositarsi in date parti, concorrono ad aumentare i disturbi funzionali cutanei. Il bagno tiepido ha per scopo di liberare il corpo da tutte queste sostanze nocive.

In un tal bagno è leggermente attivata la traspirazione, è reso più moderato il calore, è calmata la soverchia irritabilità generale.

Il bagno tiepido è mezzo igienico che non indica la risoluzione di alcuna lesione determinata, ma previene il manifestarsi di serii disturbi.

Comunque sia fatto, o nelle vasche marmoree, nelle quali si adagiano le forme scultorie delle bagnanti, o nei gorghi tranquilli dei fiumi, o nella immensa vastità dell'oceano, il bagno tiepido è sempre di un'azione sicura ed utilissima.

⁂

L'esperienza fatta su due bambini può renderci certi dell'azione benefica del bagno. Uno di questi fantolini fu sottoposto a bagni frequenti, l'altro trattato come, pur troppo, comunemente si usa. Il primo acquistò maggior vigore, maggiore energia; crebbe più dell'altro, malgrado avesse consumata minor quantità di sostanze nutritive.

⁂

I bagni presso i popoli antichi seguirono sempre le fasi della loro civiltà.

Presso i Greci ebbero un'indole propria, lo stabilimento pei bagni stava nel Ginnasio, ebbe locali destinati alle esercitazioni ginnastiche e sale adatte pel bagno semplice e pel bagno a vapore.

Le terme di Roma acquistarono un'importanza immensa coll'avanzarsi della civiltà. I grandiosi edifizi furono monumenti di eleganza e di ricchezza. Tesori d'arte, d'architettura, di marmi si profusero in dipendenza diretta alle maggiori comodità.

Sorsero cupole ardite, colonnati maestosi, sculture pregevoli, peristilii, biblioteche, sale a mosaici, vasche superbe, ornati sfarzosi. Pei vari bagni si ebbero il *caldarium*, il *tepidarium*, il *laconicum*, il *frigidarium*, la *natatio*, la *piscina*, l'*ambulacrium*, ecc., e tutto quanto potè concorrere a rendere gradito, piacevole, incantevole questo ritrovo di Roma civile.

Anche per gli Arabi, così schivi d'ogni regola igienica, il bagno è entrato nelle abitudini nazionali, creando degli edifizi più superbi e sfarzosi delle stesse moschee.

⁂

Oltre all'azione generale igienica, della cui importanza nessuno ha mai dubitato, l'acqua applicata esternamente al corpo dà luogo ad una svariatissima serie di fenomeni, dovuti o allo stato fisico, o allo stato chimico di quest'elemento. Per quanto riguarda l'azione chimica, l'igiene non può, senza invadere il campo della medicina, fare studi speciali. Lo stato fisico dell'acqua invece reclama intieramente l'osservazione dell'igienista.

⁂

L'azione dell'acqua sull'organismo varia a seconda della temperatura di quest'agente. Si può dire in modo affatto generale che fra il calore proprio del corpo e la circolazione sanguigna c'è una evidentissima attinenza. L'uniformità della temperatura è appunto dovuta alla regolarità della circolazione del sangue.

L'acqua fredda agisce direttamente sui nervi della cute, e per rapporto a questi sull'intiero sistema nervoso, spiega una decisa influenza sui vasi sanguigni cutanei e per necessaria conseguenza sull'intiero circolo.

La prima azione spiegata dall'acqua fredda sull'organismo è manifestata da uno stringimento dei vasi sanguigni periferici, da un necessario maggiore accumulo di sangue nell'interno, e per conseguenza da una variazione notevole della temperatura del corpo, come vedremo. Il secondo effetto del freddo sulla cute è la reazione, la dilatazione dei vasi sanguigni periferici, caratterizzata da un maggiore accumulo di sangue e da una data variazione di temperatura.

In questo più rapido circolo, in questo mutarsi di calore stanno in gran parte gli utili di quella cura idroterapica che, dopo le osservazioni empiriche di Priessnitz, e gli studi severi del Fleury, del Liebermeister, è ormai entrata nell'indole della nuova terapia.

L'azione poi spiegata dal bagno freddo sui nervi può essere eccitante e sedativa, a seconda di determinate circostanze. È eccitante quando le applicazioni fredde sono eseguite a brevissimi intervalli, e scuotono l'organismo coll'irregolare succedersi di rapide scosse. Riesce calmante quando il corpo in esse immerso è tenuto per dato periodo di tempo immobile.

⁂

La circolazione sanguigna, fatta più attiva nelle parti periferiche in seguito ad un bagno freddo, dà per ultimo risultato un aumento di temperatura.

Questo fenomeno caratteristico è però preceduto da una diminuzione di calore.

Nel moderato abbassamento della temperatura d'una parte periferica del corpo si osserva sempre un leggero aumento della temperatura generale.

E questo rapporto fra la temperatura conservata alla periferia è quello studiato nell'interno del corpo da un criterio preciso sulla celerità e regolarità della circolazione.

⁂

Al disotto di 10° centigradi l'acqua può essere considerata freddissima, e reca all'organismo, quando il bagno fatto in essa non sia regolato in modo affatto speciale, disturbi e dolori.

L'abbassamento avvenuto nella temperatura in seguito a tal genere di bagni può essere studiato nella tabella del Currie, illustrata dal Liebermeister nella sua classica opera.

Un individuo fu sottoposto ad un bagno d'acqua salsa a 6 1/2° centigradi per la durata di [illegible] minuti.

La temperatura osservata prima dell'operazione saliva a 38 2/5°, dopo il bagno scendeva a 34° cent.

Lasciato in un'altra esperienza quest'individuo per trentaquattro minuti in un bagno d'acqua dolce a 4° 1/3, la temperatura generale, dopo il bagno, diminuì di tre gradi.

Questo abbassamento di temperatura è in rapporto indiretto con cause che possono fino ad un certo limite calcolarsi. Fra queste è a tener calcolo dello stato fisico dell'organismo, della statura, delle condizioni speciali di nutrizione.

Si è constatato che in un individuo magro, dopo un bagno nell'acqua a 10°, della durata di venticinque minuti, la temperatura diminuisce di un grado. Mentre in un uomo grasso, dopo un bagno della durata di venticinque minuti in acqua a 9°, la temperatura non diminuisce che di 0°,5.

Tutto quanto ora si è detto dei bagni freddi intensi si può pure riferire, fatta la debita proporzione, ai bagni freddi di lunga durata.

⁂

Il primo effetto del bagno freddo subito dall'organismo è caratterizzato da una diminuzione di calore. Questa perdita può variamente modificarsi a seconda della temperatura stessa del bagno e della durata dell'immersione.

Dopo un dato tempo del bagno freddo, tempo che l'Jurgensen ed il Liebermeister hanno potuto calcolare di 5 ad 8 ore, si nota un aumento sulla temperatura normale di due decimi.

Tale fenomeno, che venne chiamato compensativo, fu pure osservato in un ordine inverso di fatti da Hoppe, il quale, dopo un'elevazione di temperatura artificialmente provocata in cani, constatò pure, dopo un dato periodo di tempo, la manifestazione di tal fenomeno di compensazione, caratterizzato in una diminuzione di calore.

⁂

L'organismo, immerso in un bagno d'acqua fredda, perde una data parte del proprio calore, che può essere calcolata, ma non tende mai ad equilibrare la temperatura propria con quella del bagno.

Il Winternitz provò questo fatto in una serie di osservazioni. Un individuo subì l'azione dell'acqua alla temperatura di 10°,8 per dieci minuti. La temperatura dell'acqua, dopo l'esperienza, aumentò di 0°,05. Il corpo aveva ceduto tanto calore quanto era sufficiente a riscaldare di 0°,25 trecento litri d'acqua.

Il calore d'una parte del corpo può subire, senza cattive conseguenze, una diminuzione superiore in modo assoluto a quella che potrebbe essere tollerata dall'intiero organismo.

⁂

Il corpo dell'uomo tollera i bagni caldi ad alte temperature. La resistenza generale al caldo è veramente notevole; basterà ricordare le osservazioni riferite dal Tillet all'Accademia francese nel 1764. In queste si nota come le donne di servizio al forno di La Rochefoucauld potevano stare 10 minuti in un forno scaldato ad una temperatura superiore a quella dell'acqua bollente.

Il dott. Carrère afferma pure che un uomo può stare oltre tre minuti in un bagno di acqua termale di Roussillon della temperatura di 50 centigradi. Sono pure caratteristiche le esperienze fatte dagl'inglesi Fordyce, Blayden e Dobbson. In tali esperimenti si è constatato che si resiste ad una temperatura di 210° Fahr. (90° C.) per oltre venti minuti, e con un aumento di temperatura di un mezzo centigrado. Il Blayden afferma pure d'aver resistito per otto minuti ad una temperatura di 127° C.

⁂

La temperatura del corpo, che subisce un debolissimo aumento negli esperimenti fatti nell'aria asciutta, aumenta in modo notevole nelle esperienze fatte nell'aria umida o nell'acqua calda.

Liebermeister osservò sopra se stesso che in un bagno di un calore uguale alla temperatura del corpo, in 55 minuti, questa saliva da 37° 5 a 39° 5.

Bartels in un uomo posto in un bagno d'acqua calda a 53° osservò, dopo 10 minuti, la temperatura del corpo salire fino a 40° 4.

Anche dopo il bagno caldo si manifesta il fenomeno della compensazione.

⁂

Nel bagno ad acqua calda i disturbi fisiologici sono notevoli. Si nota un'ambascia di respiro, un senso di spossatezza; si manifestano rumori agli orecchi: il polso aumenta il numero de' suoi battiti, e può salire, a seconda dei mezzi dai quali si riceve il calore, o dal calore intenso, fino a 108 a 160 pulsazioni. L'eliminazione del sudore è abbondante, e nelle terme di Vinadio, secondo un'osservazione dovuta ad un giovane medico, Paolo Caramelli, sventuratamente perduto alla scienza che coltivava con vera passione, si è constatato che la perdita di sudore subita dopo una stufa era valutata a 1500 grammi.

L'azione del bagno caldo, quando non sia vigilata dal medico, può facilmente portare dei gravi disturbi: il minor danno è certamente quello d'una debolezza considerevole.

⁂

Questa rapida rassegna, fatta in modo affatto superficiale su esperienze e studii eseguiti da valenti osservatori, ci porta direttamente alla conclusione che il vero bagno igienico è quello che vien fatto coll'acqua tiepida.

Nessuna obbiezione seria può essere mossa contro a questa decisa asserzione. Felicemente però la scienza ha saputo oriundo approfittare dei fenomeni sorti dall'uso dei bagni freddi e dei caldi; ha saputo valersi di tali variazioni di temperatura, di circolazione per la cura di moltissime malattie. Per raggiungere un tale scopo sonsi eretti stabilimenti termali ed idroterapici. Per i primi basterà accennare per il Piemonte a quelli di Acqui e di Vinadio. Il primo può disporre di un'acqua che varia dai 73° 5, come nella sorgente *bollente*, ai 37°, come nelle varie polle d'acqua d'oltre Bormida.

La cura vien diretta da tal personaggio che seppe acquistare fama meritata per la serietà dei suoi studi e la cortesia dei suoi modi, dal senatore Garelli.

A Vinadio la temperatura delle acque varia da 40° a 30°, come risulta dalle osservazioni del distinto dott. Rabaioli.

Per gli stabilimenti idroterapici del Piemonte basterà fare un cenno di quello di Oropa, la temperatura delle cui limpide acque può, a seconda delle prescrizioni speciali mediche, usarsi anche ad una temperatura freddissima di 6° C.

Dottor Vibal.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE

via Goito, N. 8

per il 1° aprile, alloggio al 2° piano, di 10 membri e due terrazzini. Visibile dalle ore 1 alle 3 pom.

Al presente alloggio al piano terreno, di nove membri. A.25

Per amministrazione

estimi e divisioni di beni stabili sì civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigey in Torino, via Arsenale, 43, e in Rivalta Torinese. 209

AL PRESENTE

da rimettere in Cuneo, antico ed avviatissimo negozio di confetteria e liquori.

Per le trattative rivolgersi in Torino, presso V. Andiffredi, Dogranese, 13; in Cuneo, presso il proprietario G. Milanesio. 306

Avviso al Pubblico

Il sottoscritto, dopo 18 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferito il suo domicilio in Cambiale presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Albera Giovanni.*

Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, sia paesagisti che fruttiferi, ecc. — Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, si sottoscrive

234 *Albera Giovanni.*

ENGLISH LESSONS

Miss Gilman

Corso Bel... ria, 9, Torino. M. 239

Camere con pensione

e cucina di primo ordine. 4, via Sacchi, Porta Nuova. Dirigersi al portinaio. 238

Una vedova con ottime referenze, desidera impiegarsi come dama di compagnia presso qualche signora od anche per la Direzione di una casa in Torino o provincia.

Scrivere a Torino, alle iniziali P. P., fermo in posta. A.30

Un'abile cucitrice in bianco, esperta nei molteplici lavori femminili, pratica nel dirigere l'andamento di una famiglia casalinga, di buona età ed educazione, offre stabilirsi presso la persona o persone cui occorra l'opera sua, tanto in città che nel contado, a modeste condizioni.

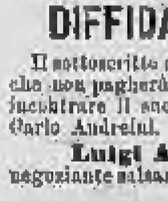
Nata piemontese, ha pure famigliare l'uso delle lingue italiana e francese. — Dirigersi al negozio dei fratelli Torta, via Roma, 25, Torino. 333

Un Organo da Chiesa di sette registri da vendere. Via Provvidenza, 4, Torino. A. 36

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte il pubblico che non pagherà i debiti che possa incontrare il suo figlio maggiore Carlo Andreini.

Luigi Andreini
negoziante salsamentario in Cuneo 335



EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma; Torelli, profumiere, via Roma.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 8 marzo 1880, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, sull'offerto prezzo di lire 115,000, per la vendita del 3° lotto delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto in questa Città, situato fra le coerenze di restante proprietà del Municipio a levante, dei germani Giacomelli e signori Saracco e Simeon a giorno, della via Beccaria, con accesso dalla porta N. 8 a ponente e della via del Carmine a notte.

Il capitolato d'asta, la planimetria e gli altri documenti relativi, sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 292

DA VENDERE

in Torino

cospicuo corpo di casa con potente forza motrice idraulica, affittato e di reddito; importo L. 230 mila circa, more a convenirsi.

Per schiarimenti dirigersi via Orto Botanico, N. 8, nello Studio. A.91

Al Caffè Sardegna

(via Bellero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bouzy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *ottanta* ogni venti bottiglie.

Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 159

INCANTO MOBILI

uso Caffè.

Martedì 2 marzo e successivi, ore solite, in Torino, piazza Carignano, si venderanno tutti gli effetti arredanti il caffè del Teatro Carignano, compresa una quantità di vini in bottiglie e liquori.

Il geometra estimatore
334 **Chiantore Filade.**

Incanto per decesso

Il giorno 2 marzo e successivi, ore solite, via Consolata, N. 2, piano 1°, si venderà tutto il mobiglio, rame e lingeria componente un alloggio.

Incanto volontario

Addì 5 aprile p. v., ore 9 ant., nella Segreteria della R. Opera pia di San Luigi Gonzaga qui eretta, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo offerto di L. 65 mila, ed osservate le altre condizioni del bando 20 corrente, la cascina Monterapriolo in Cherasco, di Ettari 27,86,40.58, spettante all'Istituto stesso.

Torino, 24 febbraio 1880.
316 G. CASSINIS, Notaio.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.

Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Taricco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellone Luigi e C., Brunero e C.*; Alessandria: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; Biella: *Varalle, Valle*; Asti: *Valle*; Cuneo: *Fornerie*; Saluzzo: *Alisiardi.* 5

Cubebine

per la guarigione delle Blenorragie acute e croniche, Gonorree, Goccie militari.

Questa è la cura la più sicura, la più pronta e la più facile a farsi. L. 3 coll'istruzione.

Farmacia **Cerruti**, via Po, N. 20, Torino. 202

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 31, casa propria. 221

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglie, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

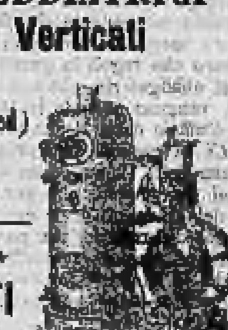
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria, d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 8/8 L. 20, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticali



della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

DI

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 31.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

CARTIERA ITALIANA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 24 marzo 1880 ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 18.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Revisori dei conti;
3° Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo;
4° Nomina d'Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto;
5° Nomina dei Revisori dei Conti.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato non più tardi del 14 marzo 1880 i loro titoli.

Il deposito dei titoli si farà in Torino alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Compagnia.

A tenore dell'art. 26 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti che rappresentino un quarto del Capitale sociale.

Torino, 25 febbraio 1880.
326 **L'Amministrazione.**

AZIENDA ASSICURATRICE

contro i Danni degl'Incendi, della Grandine e dei Trasporti

fondata nell'anno 1822

Capitale Sociale L. 10,000,000

Fondo di Garanzia risultante dal 55° Esercizio

L. 25,000,000

Autorizzata con R. Decreto del 24 aprile 1879.

Cauzione depositata Lire 100,000.

SEDE DELLA RAPPRESENTANZA GENERALE IN ITALIA

45, Torino, via Provvidenza, 45.

Come da inserzione nel foglio degli *Annunzi Legali* del 18 febbraio 1880, al N. 472, l'Agenzia per la città e Provincia di Torino venne tolta al signor **Adamo Gramegna** ed affidata ai

signori **CORINALDI e DEBENEDETTI.**

Studio in Torino piazza B. V. degli Angeli, N. 2 e via Carlo Alberto, N. 26. 340

SOLO GRAN PREMIO

Superiore alla Medaglia d'oro

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

NUOVE

MACCHINE A CUCIRE

WHEELER E WILSON

NEW-YORK

TORINO, VIA ROMA, 30, TORINO

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc. 3

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	20,100	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	15,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	90,000	»
CERCHI d'acciaio	»	22,000	»
ASSI sciolti e gomito e montati fuori servizio	»	34,500	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamarino, gratelle, limatura e tornitura, ecc.	»	199,500	»
GHISA da rifondere	»	42,000	»
OTTONE da rifondere in limatura e tornitura	»	16,500	»
ZINCO da rifondere	»	6,000	»
Grasso usato	»	10,400	»
RAME da rifondere	»	9,400	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 13 marzo p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultanti da appositi stampati che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1880.

392 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabbato 13 marzo p. v., alle ore 10 ant., in Torino, nel Palazzo in piazza Castello ove hanno sede gli Uffici della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio prossimo e terminare al 30 giugno 1886 del tronco della strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice, tronco compreso dalla sua diramazione dalla Strada Provinciale Pinerolo-Cuneo, fino all'abitato di Torre Pellice, della lunghezza di metri 12,941, escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 17,570.

Il Capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente regolamento generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto di ribasso per cento sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso che vi è soggetta e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare nella Cassa della Provincia, presso la Banca Nazionale in Torino, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, in biglietti di Banca, od in Cartelle di rendita sul Debito pubblico al portatore, calcolate al valore di borsa del giorno precedente, come cauzione provvisoria e guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di martedì 30 marzo suddetto, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nella Cassa dei Prestiti e Depositi presso l'Intendenza di Finanza di Torino, di numerario, biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, le tasse di bollo, di registro ed i diritti di segreteria, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 26 febbraio 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
332 **C. BACCALARIO.**

Il 13 marzo 1880 ha luogo la grande ed ultima Estrazione del

Prestito Nazionale

con premi da L. 100,000; 50,000; 5000; 1000; 500 ed al minimo da L. 100 in totale 3703 premi per L. 1,135,900.

Il Banco Fratelli CROCE fu M., in Genova (Casa fondata nel 1874), ha aperto la vendita delle Cartelle originali emanate dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866, che concorrono per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione ai seguenti prezzi provvisorî:

Prezzo per ogni Cartella:

1 numero				L. 2 50
2 numeri che equivale a	2	Cartelle	»	3 —
3 »	»	3	»	» 7 —
4 »	»	4	»	» 9 —
5 »	»	5	»	» 11 —
10 »	»	10	»	» 17 —
20 »	»	20	»	» 34 —

Il Banco Fratelli Croce fu M., continua altresì, come per lo passato, a vendere le Cartelle al prezzo

di lire UNA caduna.

(Chi ne compra DIECI ne riceve UNDICI e si concorre a tutti i premi).

Schiarimenti. Queste Cartelle che costano una sola lira e che concorrono a tutti i premi dell'estrazione, sono pienamente regolari, poichè i numeri d'iscrizione che portano sono ricavati dalle Cartelle originali emesse dal Debito Pubblico di grosso taglio, cioè dai talloni di 100 e 200 numeri, quali Cartelle costando meno di quelle di piccolo taglio, differenza che si mette in grado di venderle al prezzo di sole L. una caduna.

Ad ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa d'invio; *ogni cliente sarà avvisato telegraficamente lo stesso giorno dell'estrazione e si spediranno gratis i Bollettini delle estrazioni.*

La vendita è aperta a tutto il 12 marzo (salvo il caso d'anticipata chiusura), presso il

Banco Fratelli CROCE fu Mario,
Piazza S. Giorgio, N. 33, primo piano. 306

La Banca CALABI, POLACCO e C.

(in Galleria Subalpina), paga sino da oggi

Coupons 1° luglio 1880

della Rendita Italiana 5 p. 0/0 **verso provvigione dell'1 1/4 per 0/0, cioè L. 1 per L. 100 nominali.**

Per scadenze successive con tenue sconto a convenirsi. A. 23

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bart. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

DELLO STOMACO DISPEPSIA, STITICHEZZA *EMICRANIA* — **E DEL VENTRE** GASTRALGIA, GASTRITE, &c. *LA SCARLATINA*

Guarite colla MALTINE GERBAY

Dosata dal Dr COUTARET, Laureato dell'Instituto.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione: GERBAY, Roanne (Loire). — Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 4371

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde assecondare i desiderii della sua clientela, ha stabilito di rilasciare dal primo marzo prossimo libretti di conto corrente fruttanti il 3 0/0, colla facoltà del ritiro di L. 3000 per giorno, lasciando però intiere sussistere i libretti di conto corrente, fruttanti il 3 1/2 0/0, con facoltà del ritiro di L. 4000 al giorno.

287 LA DIREZIONE.

DIFFIDAMENTO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Assicurazione contro gli incendi detta **La Benefica** dichiara e notifica pubblicamente che il sig. *Alasia Antonio*, già suo agente per la Provincia di Torino, ha cessato da tale sua qualità e non fa più parte del personale direttivo, epperciò si diffida chiunque può avere interesse che il Consiglio non riconoscerà le operazioni che quind'innanzi possono essere fatte dal predetto signor Antonio Alasia per conto della Benefica.

Torino, 28 febbraio 1880. A. 37

VINI

di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 25 e 50.
Presso *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

Piazza S. Carlo TORINO — **FARMACIA TARICCO** — Piazza S. Carlo TORINO

Deposito delle migliori specialità estere, nazionali e proprie.

Pastiglie Bismuto-magnesiache rinomatissime da più anni per l'azione loro digestiva, antispasmodica, antinervosa, contro i vomiti, nausee, palpitazioni e cholerine, ecc.; lire 4 e 2 la scatola. Lo stesso preparato sotto forma di cioccolato ed in polvere, lire 2 la scatola.

Pillole e Sciroppo ferruginoso, preparazioni efficacissime per combattere la clorosi (pallidi colori), mancanza di menstruazione, ecc., ecc. Le pillole lire 2, il sciroppo lire 4.

Vini medicinali chinati pepsina e ferro. Rimedi d'uso indicatissimo per le persone malaticcie, lunghe convalescenze, ecc., lire 4 e 2.

Ferro dializzato da lire 2 50 e 1 50. 6374

Torino — Tip. Roux e Favale.